



Amici di
San Felice
associazione di volontariato



I sentieri di San Felice

**Itinerari naturalistici e culturali nella
Riserva Naturale Orientata di Pizzo
Cane, Pizzo Trigna e Grotta Mazzamuto**

Testi:

Salvatore Zizzo, Giovanni Giardina e Antonino Artese

Coordinamento editoriale:

Riccardo Prinzivalli

foto:

Kappaelle Comunicazione & Eventi - Carla Pagano

Progetto grafico

Kappaelle Comunicazione & Eventi

Diritti Riservati

Tutti i diritti sui testi e le immagini sono riservati e non possono essere utilizzati, salvo consenso scritto degli autori.

I sentieri di San Felice

**Itinerari naturalistici e culturali
nella Riserva Naturale Orientata di Pizzo Cane,
Pizzo Trigna e Grotta Mazzamuto**

a cura di

**Associazione di Volontariato
Amici di San Felice**



Associazione Amici di San Felice

L'Associazione di Volontariato Amici di San Felice è impegnata nella valorizzazione e tutela del Creato e nella realizzazione di percorsi di crescita umana e spirituale, promuovendo in particolare una presenza coerente e responsabile di testimonianza ecclesiale, civile ed ambientale nella Riserva Naturale Orientata di "Pizzo Cane, Pizzo Trigna e Grotta Mazzamuto. Sin dalla sua fondazione nel 2001, grazie alla dedizione dei propri Soci, del Presidente Antonino Artese, di Don Giuseppe Calderone e di Don Nicasio Galbo, l'Associazione ha promosso e organizzato, in collaborazione con diversi enti locali ed esteri, attività didattiche e di turismo responsabile rivolte alle scuole, associazioni di volontariato, comunità ecclesiastiche, enti pubblici e turisti di qualsiasi provenienza ed orientamento culturale e religioso, nei valori della solidarietà, della cittadinanza attiva e dello sviluppo sostenibile. L'Associazione fa parte della Rete dei Centri Scout Italiani e della Rete delle Vie Sacre di Sicilia ed è iscritta all'albo regionale delle associazioni di volontariato alla sezione D-Ambiente.

L'Associazione può mettere a disposizione dei propri ospiti attrezzature professionali per il campeggio e l'escursionismo, un "tendone" per convegni e l'accompagnamento in fuoristrada per le visite all'interno della Riserva.

Durante le escursioni e in altre occasioni dell'anno, si organizzano attività ed eventi quali la degustazione di ricotta fresca; osservazione astronomica con gli appassionati del gruppo astrofili; giornate ed escursioni tematiche; manifestazioni culturali, artistiche e di volontariato sociale e ambientale.



La Riserva Naturale Orientata Pizzo Cante, Pizzo Trigna e Grotta Mazzamuto

La Riserva Naturale Orientata di “Pizzo Cane, Pizzo Trigna e Grotta Mazzamuto”, istituita con D.A. 83/44 del 18/04/2000 e affidata alla gestione del Dipartimento Azienda Regionale Foreste Demaniali (oggi Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale). Un’area protetta fra le più suggestive della provincia di Palermo che ricade nei comuni di Altavilla Milicia, Casteldaccia, Baucina, Ventimiglia di Sicilia, Caccamo e Trabia, sotto la direzione dell’Azienda foreste demaniali. Un territorio incantevole: flora e fauna mediterranee, resti archeologici, segni di antropizzazione fusi con il sistema naturale, in un irripetibile binomio di cultura e natura. Chi esplora questi luoghi sarà proiettato in una dimensione altra: la vista panoramica in un alternarsi di mare e monti e il silenzio della montagna



Morfologia e Geologia

Il territorio della riserva, lungo la Catena Costiera Settentrionale, è caratterizzato da un’aspra orografia. Questi gruppi montuosi sono di natura prevalentemente carbonatica e appaiono erosi e distribuiti irregolarmente, talvolta con rilievi isolati, molto spesso scoscesi con valli strette e acclivi; le aree pianeggianti sono concentrate principalmente nelle zone costiere.

La rete idrografica è complessa, con reticoli fluviali di forma dendritica e bacini di modeste dimensioni. Il territorio è caratterizzato soprattutto da un vasto altipiano calcareo attraversato dal torrente San Michele, circondato da rilievi montuosi divisi in due dorsali ben distinte: una con la vetta più elevata costituita da Pizzo Selva a Mare (874m s.l.m.), oltre a Monte San Michele e Monte Sant’Onofrio, l’altra nella quale spicca Pizzo Trigna (1257m s.l.m.), insieme a Pizzo Finocchiaro, Pizzo dell’Inferno, Monte Cane, Pizzo di Montalbano e Pizzo Savochetta. Sulle pendici di Pizzo Selva a Mare sono ubicate le grotte “Mazzamuto” (180m s.l.m.) e “dei Brigghi” (490m s.l.m.).

Le due dorsali sono caratterizzate da una morfologia aspra, con versanti, acclivi e veri e propri strapiombi, aspetto legato all’assetto strutturale e alla presenza di rocce appartenenti ai complessi calcareo-dolomitici mesozoici. Le forme aspre e i fianchi scoscesi sono bordati alla base da potenti fasce di detriti di falda che le raccordano alle pareti sottostanti dei versanti. Lungo la dorsale più vicina alla costa vi sono rilievi più bassi, che scendono dolcemente verso il mare, dando vita a un paesaggio che si lega armonicamente con la zona di bassa collina. Numerose cavità punteggiano territorio della riserva; alcune in passato erano adibite a ricovero degli animali al pascolo.

Di grande interesse speleologico e paleontologico è la grotta Mazzamuto, generata dalla lunga azione erosiva del mare tra il Pleistocene e il Pliocene superiore; già prima della comparsa dell’uomo, la zona era un habitat naturale di animali preistorici, come dell’*Elephas antiquus* e *Mnaidrensis*, nonché dell’*Elephas falconeri* o elefante nano, di cui sono stati ritrovati importanti reperti del periodo del Pleistocene medio; in seguito divenne rifugio dell’ippopotamo, del cervo, della iena e di altre specie. Essa è inoltre uno dei pochi esempi in Sicilia del periodo denominato Epigravettiano finale (Paleolitico superiore), corrispondente al tardi-glaciale würmiano (tra 15000 e 10000 anni fa).

Nel versante sud-orientale di Pizzo selva a Mare si trova la grotta “dei Brigghi”, la più estesa di tutto il territorio. L’ingresso, non facilmente visibile, è costituito da uno stretto cunicolo che conduce a tre cavità più ampie ricche di stalattiti e stalagmiti. La grotta si estende ulteriormente all’interno della montagna, tramite altri cunicoli difficilmente percorribili. La grotta “del Leone” invece, così chiamata perché le due cavità che la costituiscono richia-

mano l'effigie di un leone, si trova sul versante ovest di Pizzo Cane. Al suo interno è stata segnalata la presenza di una specie vegetale endemica della famiglia delle Brassicaceae, l'Iberidella minore (*Hymenolobus pauciflorus*). Altre cavità presenti nella riserva sono la "grotta dei porcospini", la "fessura dei colombi", la "grotta del pecoraio", l'"antro delle pecore", sul versante occidentale di Monte San Michele, e la "grotta duficu", sulla rocca San Felice.



Flora

Le aree boscate sono concentrate prevalentemente nelle aree demaniali, dove gli interventi di rimboschimento realizzati nel corso degli anni hanno permesso di ricreare la copertura boschiva.

I pendii accidentati o densi di affioramenti rocciosi, come in prossimità di Pizzo Ricottelli e Monte S. Onofrio, sono caratterizzati da ambienti boschivi prevalentemente composti da Leccio (*Quercus ilex*); poiché il leccio è una quercia sempreverde che cresce in fitti popolamenti, la quantità di luce che raggiunge il suolo è molto poca, cosa che determina un rado sottobosco di specie sciafile (che richiedono poca luce): la Viola mammola (*Viola odorata*), il Ciclamino napoletano (*Cyclamen hederifolium*), il Ciclamino primaverile (*Cyclamen repandum*), il Pungitopo (*Ruscus aculeatus*), l'Edera (*Hedera helix*), la Stracciabraghe (*Smilax aspera*), il Tamaro (*Tamus communis*) e la Clematide cirrosa (*Clematis cirrhosa*).

La vegetazione varia a seconda del variare delle caratteristiche chimico-fisiche e climatiche, quindi, sui suoli più umidi e profondi, come quelli di Mandra Palombella e Monte Sant'Onofrio, da molto non più utilizzati per attività agricole, si possono osservare boschi misti di Roverella (*Quercus pubescens*) e sporadici Lecci; nel bosco di Roverella si trovano, oltre ad altre specie arboree quali l'Acer campestre (*Acer campestre*) e l'Orniello (*Fraxinus ornus*), anche molte specie arbustive che rendono l'accesso al suo interno poco agevole: tra queste, lo Sparzio spinoso (*Calicotome infesta*), il Rovo comune (*Rubus ulmifolius*), la Rosa di San Giovanni (*Rosa sempervirens*) e la Rosa selvatica (*Rosa canina*).

Lungo le pendici sud-occidentali di Monte Sant'Onofrio, Lecci e Roverelle vengono gradualmente sostituiti dal bosco di Quercia da sughero (*Quercus suber*) con un sottobosco di specie arbustive ed erbacee, tra le quali il Biancospino (*Crataegus monogyna*), l'Erica arborea (*Erica arborea*), i Citiso trifloro (*Cytisus villosus*) ed il Cisto (*Cistus salvifolius*). A queste tipologie boschive si aggiunge in prossimità di Pizzo Inferno e Pizzo Calofaro, una pregevole boscaglia ad Agrifoglio (*Ilex aquifolium*), probabilmente ciò che rimane da un bosco misto di Roverella ed Agrifoglio danneggiato da incendi e successivamente luogo di attività pastorali.

Comunque, i boschi naturali ricoprono una modesta area all'interna della riserva ed il paesaggio è per lo più dominato dalla prateria fisionomizzata dall'Ampelodesma (*Ampelodesmos mauritanicus*), volgarmente conosciuta come "ddisa", usata un tempo come cordame per la realizzazione di ceste o borse per la campagna, oltre che come materiale di copertura per i caratteristici pagliai; essa forma densi popolamenti, contribuendo ad attutire la forza erosiva e dilavante dell'acqua nei terreni accidentati.

Lungo la vallata centrale di Mandra Piana Ferro, in prossimità dell'antico grande abbeveratoio dal quale le acque scorrono verso il lago artificiale più in basso, si possono osservare, su un suolo con importanti affioramenti rocciosi, imponenti individui di Euforbia arborescente (*Euphorbia dendroides*) e Olivastro (*Olea europea var. sylvestris*), che, insieme alla spontanea Palma nana in prossimità di Pizzo Lupo, vanno a costituire una delle diverse tipologie vegetazionali definite come macchia mediterranea. Nella riserva si possono osservare anche numerose specie di



orchidee, presenti sia ai margini degli arbusteti che nelle praterie; tra queste, le più comuni sono la Barlia (*Himantoglossum robertianum*), l'Orchide cornuta (*Orchis longicornu*), l'Orchide bianco latte (*Orchis lactea*), l'Omino nudo (*Orchis italica*), l'Orchide a farfalla (*Orchis papilionacea*) e l'Orchide di Branciforti (*Orchis brancifortii*) e le Ophrys, (*Ophrys bertolonii* e *Ophrys tenthredinifera*) oltre ad un elevato numero di specie endemiche, tra le quali il Cavolo rupestre (*Brassica rupestris*), il Ciombolino siciliano (*Cymbalaria pubescens*), la Bocca di leone siciliana (*Antirrhinum siculum*), il Finocchio di Boccone (*Seseli bocconi*) il Garofano rupestre (*Dianthus rupicola*) e la Camomilla delle Madonie (*Anthemis cupaniana*).



Fauna e Avifauna

La riserva è popolata da un gran numero di specie animali, data la diversità degli ecosistemi presenti. Tra gli insetti più facilmente osservabili, ci sono api, bombi, scarabei stercorari farfalle, quest'ultime abbondano nelle praterie e nelle zone soleggiate; tra le più comuni farfalle, il Macaone (*Papilio machaon*), farfalla di grandi dimensioni con al gialle e nere visibile da marzo a ottobre, l'Edusa (*Colias crocea*) e la bellissima Icaro (*Polymmatius icarus*) di colore azzurro elettrico, che si vede volare spesso in gruppo.

Tra i mammiferi, la Volpe (*Vulpes vulpes*) è molto diffusa in tutto il territorio ed è avvistabile anche nelle ore diurne, a differenza degli altri mammiferi, quali la Donnola (*Mustela nivalis*), la Martora (*Martes martes*), più grande della Donnola (*Mustela nivalis*) e molto legata all'ambiente boschivo, il Gatto selvatico (*Felis silvestris*), abitatore di boschi e arbusteti, che ha abitudini prevalentemente notturne, che ne rendono molto difficile l'avvistamento. Altri mammiferi che è possibile avvistare sono il Riccio europeo occidentale (*Erinaceus europaeus*); l'Istrice (*Hystrix cristata*); il Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*) e la più rara Lepre comune (*Lepus corsicanus*). Tra i serpenti presenti si ricordano il Biacco (*Hierophis viridiflavus*) volgarmente conosciuto come "scursuni" o "serpi niura", la Biscia dal collare (*Natrix natrix*) e la più rara Vipera comune (*Vipera aspis*), oltre alle Lucertole campestre e siciliana (*Podarcis siculus* e *Podarcis waglerianus*) e i Ramarri (*Lacerta viridis*).

Gli uccelli sono ovunque e sono gli animali più facilmente avvistabili. La vetta più alta della riserva, Pizzo Trigna, è un punto di riferimento per i grossi rapaci stanziali e migratori. Tra questi il Capovaccaio (*Neophron percnopterus*), il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), il Gheppio (*Falco tinnunculus*) e la Poiana (*Buteo buteo*), sono i rapaci diurni presenti nella riserva. Raro è l'emozionante incontro con l'Aquila reale (*Aquila crysaetos*), che nidifica sui balconi posti lungo le pareti rocciose.

Tra i rapaci notturni, si elencano il Barbagianni (*Tyto alba*) e l'Allocco (*Strix aluco*). Numerosi sono anche i piccoli uccelli presenti nell'area, che si mimetizzano tra le fronde degli alberi, quali il Verzellino (*Serinus serinus*), il Verdone (*Carduelis chloris*), il Fringuello (*Fringilla coelebs*), il Saltimpalo (*Saxicola torquata*), la Tortora (*Streptopelia turtur*) e il Colombaccio (*Columba palumbus*), molto diffusi in tutta l'area, oltre al Merlo (*Turdus merula*), il Cardellino (*Carduelis carduelis*), l'Upupa (*Upupa epops*), la Cinciallegra (*Parus major*) e lo Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*).





Archeologia e Antropizzazione

L'area della riserva è molto interessante anche dal punto di vista archeologico, come testimoniano i numerosi rinvenimenti in diverse zone. Il sito più importante è quello sull'attuale Cozzo Ricottelli, vicino l'eremo di San Felice, oggetto di studio da parte del Marchese Antonio De Gregorio sul finire dell'800, che vi rinvenne ceramiche a vernice nera, statuette in terracotta, bronzi e monete datati tra il VI e il II sec. a.C.

I più antichi rinvenimenti, risalenti alla prima Età della pietra, si trovano invece nella nota grotta Mazzamuto, in cui sono state trovate iscrizioni in nero sulle pareti hanno fatto pensare anche a presenze fenicio-puniche. Anche all'interno della grotta "Brigghi" sono stati rinvenuti frammenti fittili, conservati nel museo Archeologico Regionale "Antonio Salinas" di Palermo, datati al Eneolitico medio (2800-2600 a.C.). Un altro insediamento, risalente al IV-III sec. a.C., è stato segnalato dallo studioso Giovanni Mannino in contrada Piano Grande, in un piccolo rilievo tra le rocce che si estende tra terrazze artificiali. La presenza di una piccola necropoli in contrada Cangemi evidenzia invece un sito risalente al periodo tardo-romano; si tratta di una ventina di tombe scavate in un banco di roccia molto duttile; allo stesso sito sarebbero da collegare i resti archeologici sui rilievi pianeggianti tra contrada Palombella e contrada Randino.

La presenza di ceramica invetriata notata dal Mannino nei pressi dell'eremo di San Felice ha fatto ipotizzare l'esistenza di un piccolo nucleo abitativo risalente al medesimo periodo della chiesa.

Nei secoli, la presenza umana dedicata alla pastorizia e all'agricoltura ha lasciato in questi luoghi segni profondi, come le tracce di antichi "pagliai" realizzati in pietra, canne e "ddisa", che si possono osservare numerose nel territorio della riserva.



La Casina di Caccia dei Marchesi Artale

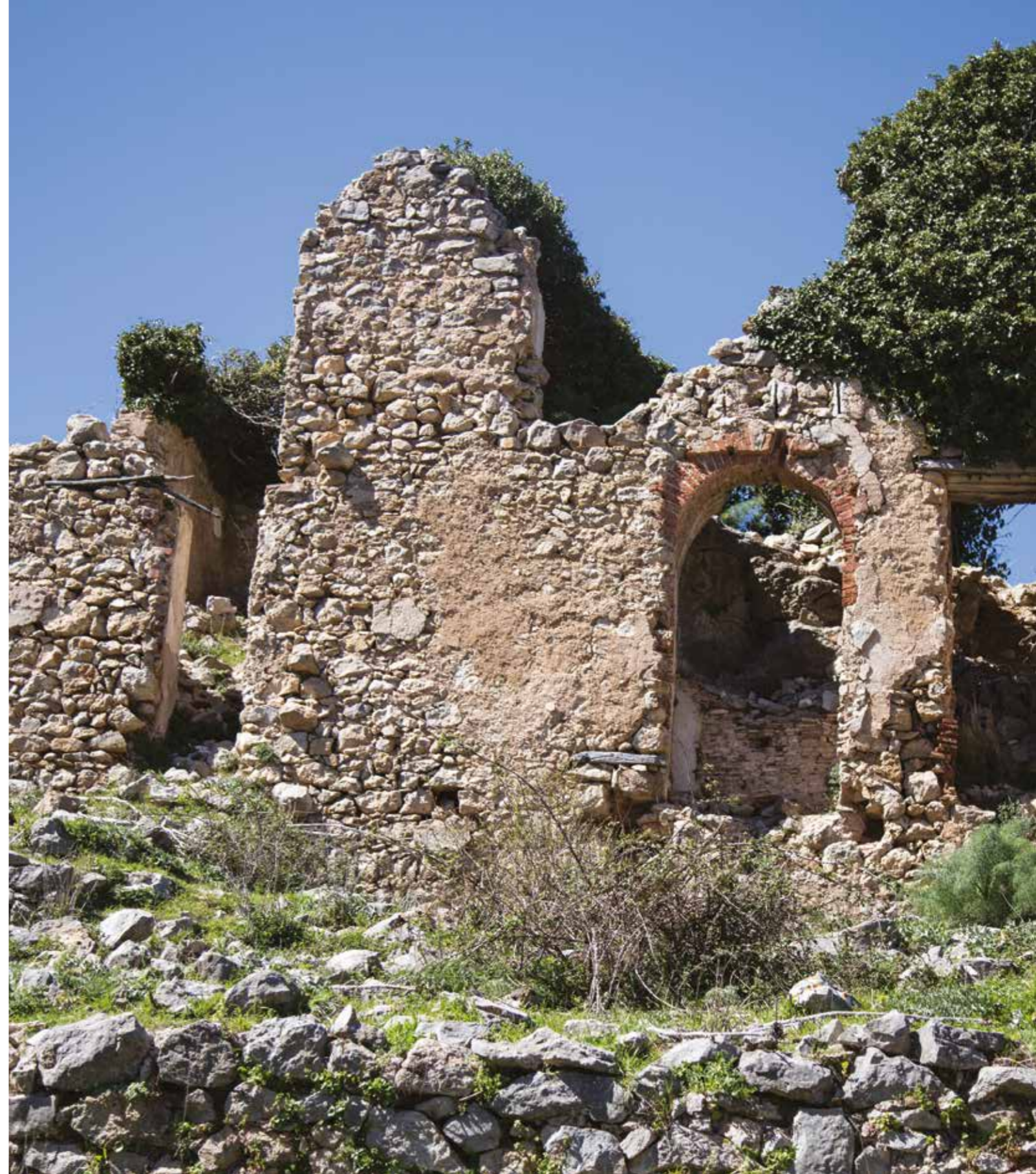
Si trova sui rilievi di Sant'Onofrio, a circa 780m s.l.m.. Anche se ridotta a poco più di un rudere, conserva l'aspetto di una costruzione interessante e ben articolata. Il nome "casina" indicava in passato una residenza signorile di campagna, destinata a vari usi, tra i quali la caccia. Venne probabilmente edificata agli inizi del Settecento. I Marchesi Artale e i loro ospiti la utilizzarono come punto di riferimento per l'attività venatoria. La costruzione sorge all'interno di un bosco di circa 400 ettari ed è circondata, per tutto il perimetro, da un muro a secco che raggiungeva due metri di altezza, allo scopo di riservare quella porzione di territorio alle battute di caccia private. La tenuta non era soltanto un luogo di svago ma anche, come altri siti "reali", una vera e propria azienda produttiva che utilizzava innovative tecniche agricole.

La Casina, con un perimetro di 48m per 40m, copriva una superficie di 2000mq, con un grande cortile interno. Costruita su due piani così divisi: nella parte bassa le stalle, i magazzini e l'abitazione della servitù, mentre la parte alta della casa era destinata alle stanze del marchese e dei suoi visitatori. Nella zona interrata, c'erano altri magazzini e una capiente cisterna per la raccolta delle acque piovane.

Uno stile architettonico semplice e funzionale a usi agricoli e venatori, senza alcuna ricercatezza estetica.

Fu venduta dagli Artale a fine dell'Ottocento. Da allora subì un lento declino, i saccheggi, che si succedettero negli anni, la spogliarono del tutto fino all'abbandono.

20 |



L'eremo di San Felice

L'eremo di San felice si erge, nel territorio del comune di Caccamo (PA), sul costone orientale di Pizzo Cane a circa 560m s.l.m., nella località omonima posta sotto la rocca denominata anch'essa San Felice. Ricade nella zona B della riserva e lo si raggiunge percorrendo la strada provinciale Trabia-Ventimiglia di Sicilia fino al Km 18 (Ponte Saraceno), da dove si prosegue salendo dall'antica regia trazzera che collegava Ventimiglia di Sicilia ad Altavilla Milicia.

Fu edificato, tra il 1290 ed il 1310, dall'eremita laico Fra Guglielmo Gnoffi, nato a Polizzi Generosa nel 1256 (oggi Beato), e dalla sua piccola confraternita di eremiti. Si dice che, per costruire l'eremo, Fra Guglielmo si sia avvalso della collaborazione logistica ed economica dell'allora principe Manfredi I Chiaramonte. Il frate dedicò la piccola chiesa alla Madonna, a cui era molto devoto, e fece dipingere al suo interno un affresco raffigurante la Santa Madre alla destra dell'altare, immagine sacra della quale ancora oggi è visibile una parte. Le poche tracce, nel territorio limitrofo, indicano che gli eremiti, per nutrirsi, si dedicavano alla coltivazione dell'orto, degli ulivi e di alberi da frutta, oltre che alla pastorizia.

A quanto pare, l'eremo, durante le guerre mondiali, fu utilizzato come luogo di rifugio per molti sfollati provenienti da Caccamo, Trabia e Ventimiglia di Sicilia. Sembra insolito ma l'eremo di San Felice era addirittura utile all'attività di pesca della tonnara di Trabia: una parete della costruzione, dipinta di bianco per essere visibile dal mare, fungeva da punto di riferimento (insieme ad altre costruzioni) per individuare il luogo esatto in mare per la "calata delle reti".

Prima della ricostruzione del 1989, l'eremo era ridotto a una stalla, senza il tetto, la canonica egli infissi. L'unico ambiente rimasto parzialmente integro era la cappella, rifugio di mucche e pecore.

La ricostruzione dell'eremo, fra il 1989 e il 1992, con fondi dell'Assessorato Regionale al lavoro e M.O. (ex cantieri scuola), è stata tenacemente voluta e curata dal trabiese Antonino Artese, sociologo e già responsabile della Zona Imerese dell'AGESCI, e dal Reverendo Don Nicasio Galbo, già Arciprete di Caccamo ed A.E. della Zona Imerese. La prima attività, un'Assemblea Capi di zona, si svolse nel febbraio 1992 e l'inaugurazione ufficiale avvenne il 30 maggio 1992 (festa di San Felice), con una celebrazione eucaristica presieduta dall'allora Arcivescovo di Palermo, il Cardinale Salvatore Pappalardo. Oggi è ancora adibito a eremo, nel rispetto delle finalità volute dal suo fondatore e per la sua naturale collocazione. L'eremo è dotato di una cappella semplice, francescana, di circa 50 mq con settanta posti a sedere; una canonica con ambiente giorno, anch'essa di circa 50mq, a piano terra (cucina, lavabi, camino, servizi igienici, dispensa, tavoli e panche per quaranta persone); una man-





sarda, ambiente notte unico con nove letti a castello e un servizio igienico. L'eremo non è dotato di corrente elettrica, ma, al bisogno, si può ricorrere ad un generatore. L'acqua potabile sgorga da una sorgente a pochi passi dalla struttura, che esisteva già nel 1300. Oggi l'eremo è una delle porte principali della riserva naturale. Da qui possono iniziare diverse attività escursionistiche e scoutistiche in luoghi suggestivi che, in ogni stagione, si possono apprezzare nella loro naturale bellezza, nei bei colori, nei suoni naturali e negli intensi profumi. A circa ventina minuti di cammino, si può raggiungere la suggestiva grotta "Du ficu", che può essere facilmente esplorata.



I SENTIERI DELLA RISERVA









I "sentieri di San Felice" ricalcano i percorsi di parte della sentieristica indicata dall'Azienda Regionale Foreste Demaniali nella carta della Riserva Naturale Orientata "Pizzo Cane, Pizzo Trigna e Grotta Mazzamuto", una delle carte delle Aree Naturali Protette Siciliane. La selezione dei percorsi è avvenuta tenendo conto delle emergenze floro-faunistiche, archeologiche ed antropologiche presenti nella riserva, che possono essere ammirate e visitate seguendo i percorsi da noi indicati.

I sentieri sono stati, anche se in minima parte, rielaborati in base ai rilievi di campagna appositamente eseguiti, in modo da rendere quanto più possibile reale la loro descrizione. Essi conducono l'escursionista da un punto di partenza a un diverso punto di arrivo. Gli stessi escursionisti potranno però, in alcuni casi, specialmente nel caso dei sentieri-natura, scegliere in alternativa un percorso ad anello, unendo fra loro diversi tratti di sentieri differenti.

Monte Cane

1

 Difficoltà	 Durata	 Lunghezza	 Dislivello	 Percorribilità	  
● media	● 5 h	● 8240 m.	● 420/1225 805 m.		✓ ✓ ✓

Il sentiero “Monte Cane” comincia dall’ingresso dell’omonimo Demanio Forestale e continua nell’ area di rimboscimento. Più in alto, la vegetazione boschiva lascia spazio alla macchia mediterranea (Roverella, Terebinto, Euphobia dendroide). Il sentiero si snoda tra stretti tornanti, salendo tra rocce e fitta vegetazione di Euforbia, Ampilodesma e Calicotome.

Lungo il percorso, sulla destra, si scorge l’imbocco del sentiero “Du Vuoi” e si può osservare qualche Leccio. Poco dopo, si arriva, sulla destra, al rifugio “Du Vuoi” e a un punto panoramico sulla sinistra. Salendo di quota, a ogni tornante, intervallato dalla vegetazione, il panorama abbraccia l’entroterra e la fascia costiera, offrendo, nelle giornate serene, una splendida vista delle isole Eolie, oltre ad affacciarsi sul lago Rosamarina e sui rilievi circostanti. Dal tornante sulla sinistra, si dirama il sentiero del Gorgo.

È facile avvistare varie specie di uccelli rapaci. Proseguendo, dopo l’incrocio con il sentiero “Crafocchi”, si intravedono meravigliosi squarci sui rilievi della Casina, su Piana di Ferro e sulla rocca di San Felice. Più avanti, si incontrano, a destra, il sentiero natura “Acqua Ammucciata” e a sinistra, l’omonima fontana.









Prima di raggiungere l’incrocio, sulla destra, c’è un abbeveratoio. Giunti all’incrocio, di fronte si scorgono le mura del rifugio “Muccicase”. Salendo ancora, fra boschi di frassini, lecci, roverelle e ginestra, sulla sinistra c’è il rifugio “Chianu Granni” e proseguendo, a destra, si dirama la corta stradina di servizio che conduce al rifugio Batia.

Andando avanti, si arriva all’incrocio con il sentiero Portella Pizzo Nudo, che arriva anch’esso a Pizzo dell’Inferno. Continuando, si percorre una strada sterrata, che conduce alla sommità di Pizzo dell’Inferno, e da lì si vede il comune di Ventimiglia di Sicilia.

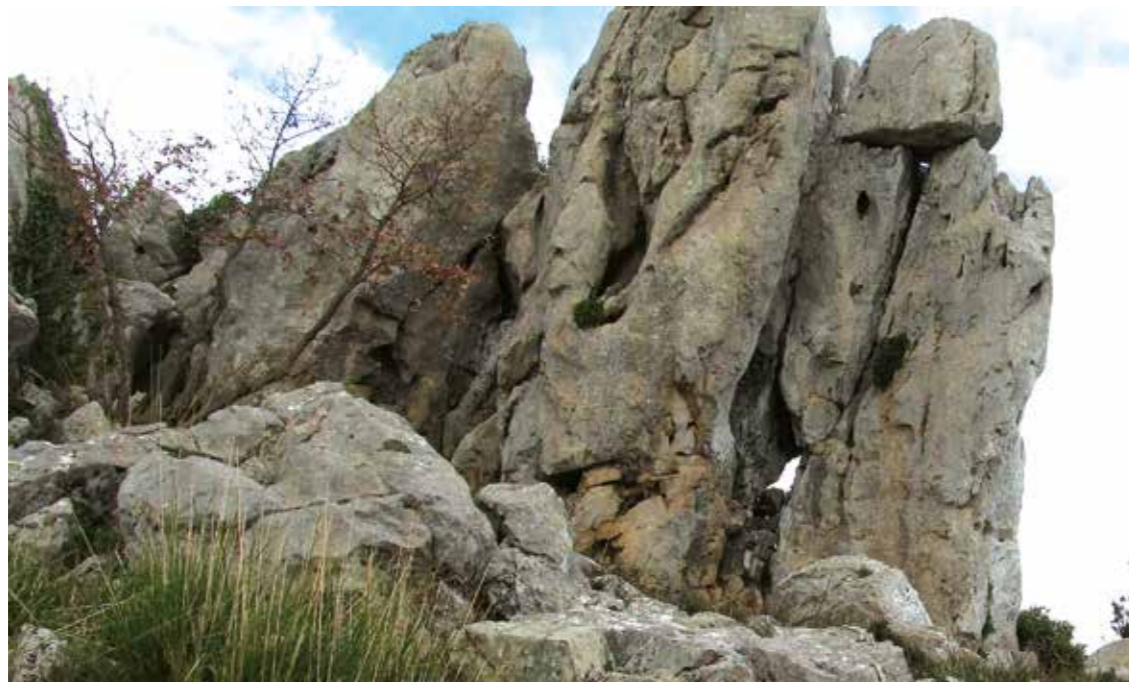


Crafocchi

2









 Difficoltà	 Durata	 Lunghezza	 Dislivello	 Percorribilità	  
● media - bassa	● 1.30 h	● 2550 m.	● 735/930 195 m	✓	✓ ✓

Il sentiero “Crafocchi” si incrocia, da entrambi gli imbocchi, con il sentiero “Monte Cane”. Salendo lungo il sentiero, i boschetti di Roverella lasciano il posto a una fitta copertura di Pini e Cipressi, tra i quali emergono le specie autoctone. Il sentiero si apre poi su un pianoro, dove si notano interventi umani e affioramenti rocciosi. Pini e Cipressi lasciano spazio all’insediamento naturale delle specie quercine. Lungo il cammino, si può ammirare, verso destra, il panorama dal monte Sant’Onofrio a Pizzo Ricottelli.



Portella Pizzo Nudo

3









 Difficoltà	 Durata	 Lunghezza	 Dislivello	 Percorribilità			
● media	● 45 m	● 1150 m.	● 830/1225 415 m.		✓	✓	✓

Il sentiero-natura “Portella Pizzo Nudo” si dirama dal sentiero “Monte Cane”, su boschetti di specie quercine, Roverella e Leccio, fino ad arrivare alle falde di Pizzo Nudo (1175m. s.l.m.), visibile sin dall’inizio del sentiero. Si stringe, proprio in corrispondenza di Pizzo Nudo, in una strettoia tra due rocce che creano un suggestivo passaggio. Il sentiero continua offrendo ampie panoramiche del territorio circostante, fino ad affrontare un brusco dislivello per raggiungere Pizzo dell’Inferno (1225m. s.l.m.), sul quale è situata una delle torrette d’avvistamento degli incendi del Corpo Forestale. Da lì si può ammirare uno dei più suggestivi panorami che la riserva offre.



Vausu Russu

4

 Difficoltà	 Durata	 Lunghezza	 Dislivello	 Percorribilità	  
• media	• 2 h	• 3300 m.	• 330/560 230 m.	✓	✓

Il sentiero “Vausu Russu” inizia a circa 400 m. s.l.m. con l’ingresso monumentale del “Portone” in contrada “Sant’Onofrio”, a pochi passi dalle case Speciale. La prima parte del sentiero, leggermente in salita, costeggia le falde del monte Sant’Onofrio, fino a raggiungere l’omonimo rifugio. Superando il rifugio forestale e aggirato il costone del monte, a elevata pendenza, si raggiunge il sentiero sterrato tra la parete rocciosa e la staccionata che delimita il canalone della “Manca o Lauru”.










Il sentiero a questo punto scende bruscamente, scosceso, fin dentro il canalone, per poi risalire attraverso un fitto bosco di lecci e roverelle. Dopo la faticosa salita, il percorso si apre su una carrabile sterrata che, proseguendo attraverso il bellissimo bosco, porta fino a circa 600 m s.l.m., a pochi passi dal lago di Mandra Piana Ferro, alle falde di cozzo Ricottelli.





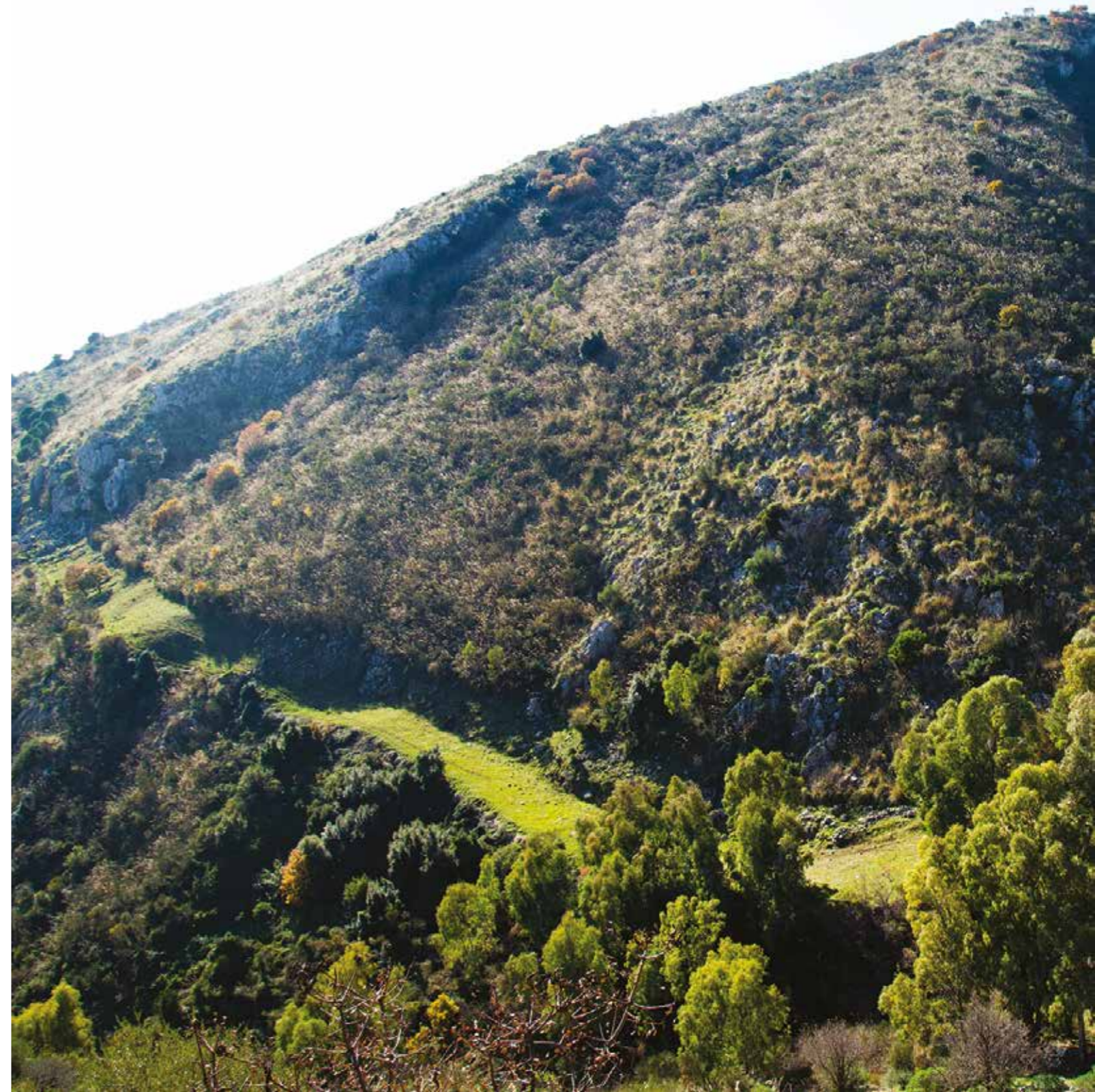
Acqua Ammucciata

5

 Difficoltà	 Durata	 Lunghezza	 Dislivello	 Percorribilità	  
• media - alta	• 40 m	• 930 m.	• 600/780 280 m.		








L'imbocco del sentiero-natura "Acqua Ammucciata" si trova di fronte la grotta "Canale du Ficu", oltre il vallone Ciacca. Qui, le acque piovane vengono raccolte e poi condotte fino al lago Rosamarina.

Attraversato il canalone, che diventa un vero e proprio ruscello alimentato dalle acque piovane, dopo aver superato un rado boschetto di eucalipti, ci si ritrova circondati da una fitta vegetazione di macchia mediterranea ed euforbia. Proseguendo sul sentiero, fiancheggiato a tratti da muretti a secco, la pendenza aumenta gradualmente, finché il percorso non si trasforma in una serpentina che consente di affrontare più agevolmente questo tratto, fino all'incontro con il sentiero "Monte Cane".

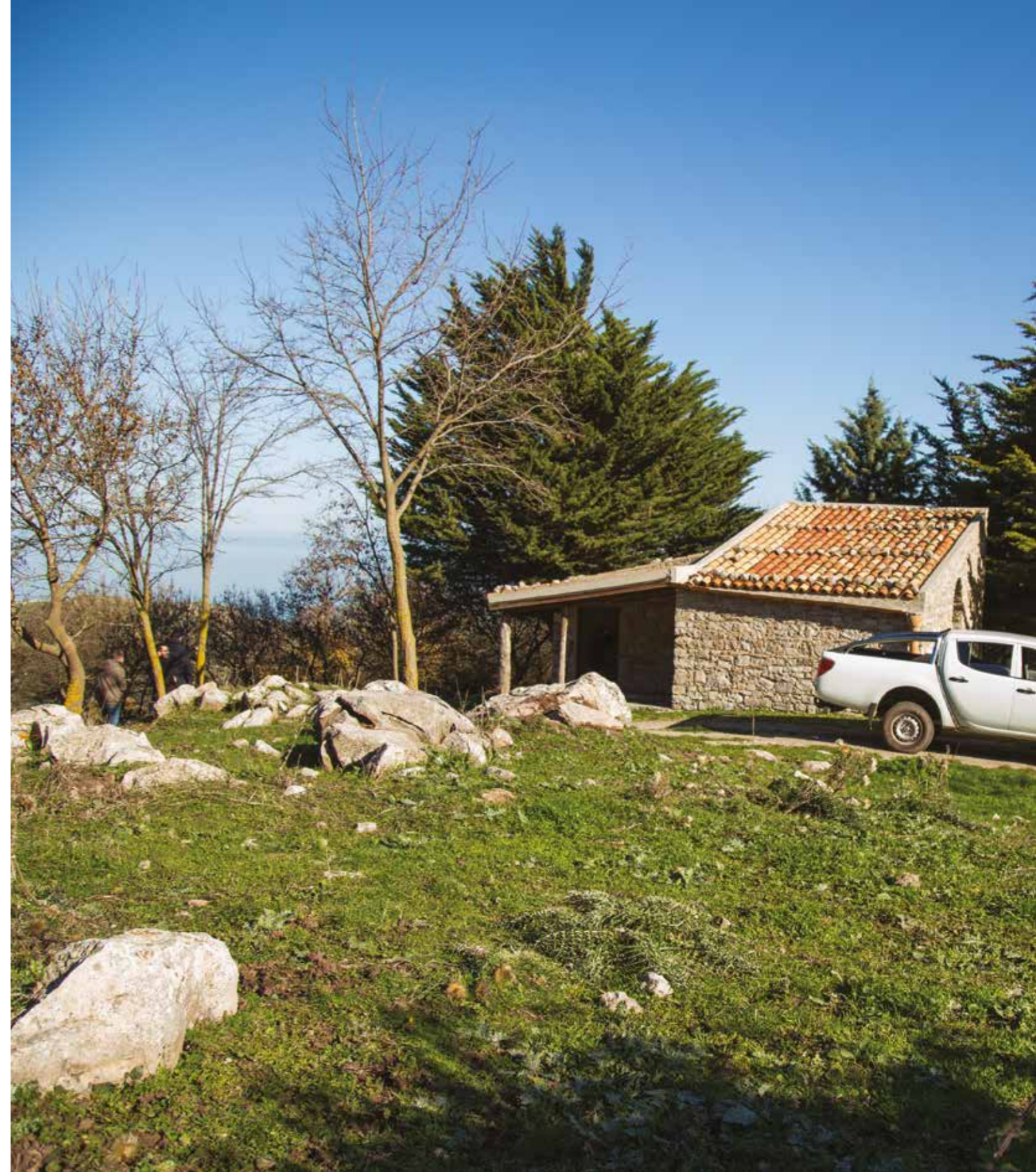


Muccicase

5












 Difficoltà	 Durata	 Lunghezza	 Dislivello	 Percorribilità			
● media - bassa	● 1 h	● 1800 m.	● 830/740 90 m.	✓	✓	✓	✓

Il sentiero-natura “Muccicase” collega il sentiero “Monte Cane” con il sentiero “Sant’Onofrio”. Partendo dall’incrocio con il sentiero “Monte Cane”, la vista si apre subito sul rifugio Muccicase, dopo aver superato, sulla destra, un grande abbeveratoio. Il rifugio Muccicase si trova a 858m.s.l.m., al limite di un boschetto di rimboscimento di Pini. Oltrepastato il rifugio, la valle sottostante si svela agli occhi da nord a ovest. A questo punto si inizia a percorrere la parte più impegnativa del sentiero, irto di rocce, attraverso macchie e arbusteti mediterranei, montani e supramediterranei. Si procede in discesa fino a una deviazione che conduce, attraverso un percorso relativamente pianeggiante tra pascoli e arbusteti, all’incrocio con il sentiero “Sant’Onofrio”, esattamente al limite fra le zone A e B della riserva, a circa 730m.s.l.m.



Ricottelli

6










 Difficoltà	 Durata	 Lunghezza	 Dislivello	 Percorribilità	  
• bassa	• 25 m	• 840 m.	• 560/690 130 m.	  	

Il sentiero “Ricottelli” inizia dalla parte superiore della Manca o Lauru, a Mandra Piana Ferro, poco distante dal laghetto. È costituito da una strada forestale, costeggiata da muretti in pietra a secco. Il sentiero si dirama, in salita, fra un boschetto di lecci e altre specie quercine sulla destra, e la vista sul canalone Monca Laura a sinistra. Termina su Cozzo Ricottelli, a circa 770 m s. l. m., dove c’è l’omonimo rifugio Forestale. A pochi minuti di cammino, sulla cima di cozzo Ricottelli, è visibile la necropoli di un sito del VI sec. a. C., segnalato dal naturalista e paleontologo Marchese Antonio De Gregorio.



Ervi Bianchi

7












 Difficoltà	 Durata	 Lunghezza	 Dislivello	 Percorribilità	  
• media	• 1 h	• 1800 m.	• 480/750 270 m.		

Il sentiero-natura “Ervi bianchi” è una bellissima alternativa per raggiungere la Casina Artale dalle falde del monte Sant’Onofrio. L’imbocco del sentiero si trova nella parte iniziale del sentiero “Vausu Russu”, da cui ci si immerge nel complesso boscato di Sant’Onofrio, caratterizzato da fitte fronde di macchia mediterranea, e poi da roverelle e leccio avvolte dall’edera, che creano affascinanti giochi di luci ed ombre durante il percorso. Il tracciato è molto sconnesso e sdruciolevole e presenta una pendenza non indifferente; in meno di due km. conduce alla Casina Artale, a 750m. s.l.m.



Sant'Onofrio

7

 Difficoltà	 Durata	 Lunghezza	 Dislivello	 Percorribilità			
• bassa	• 25 m	• 840 m.	• 560/690 130 m.				

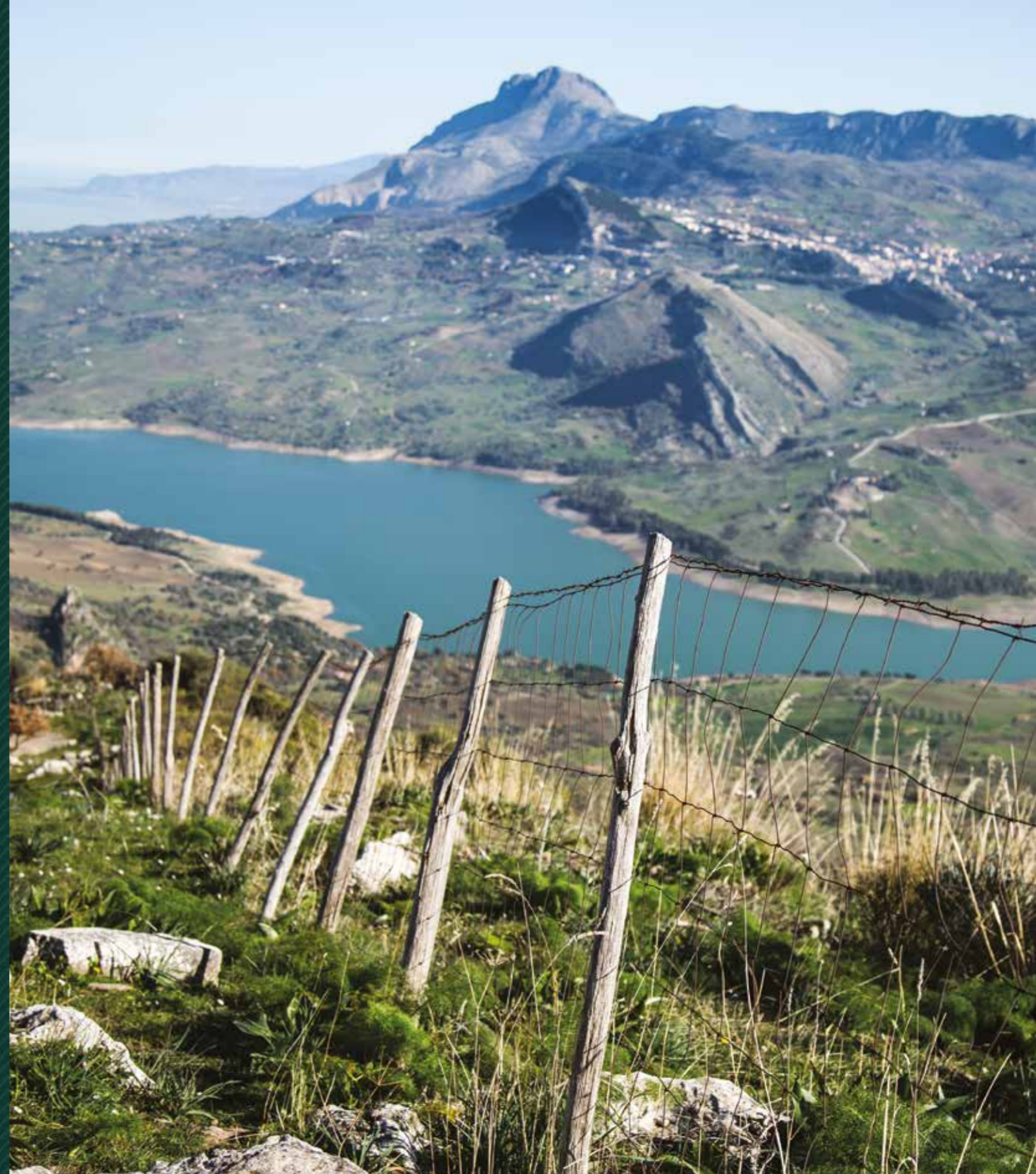
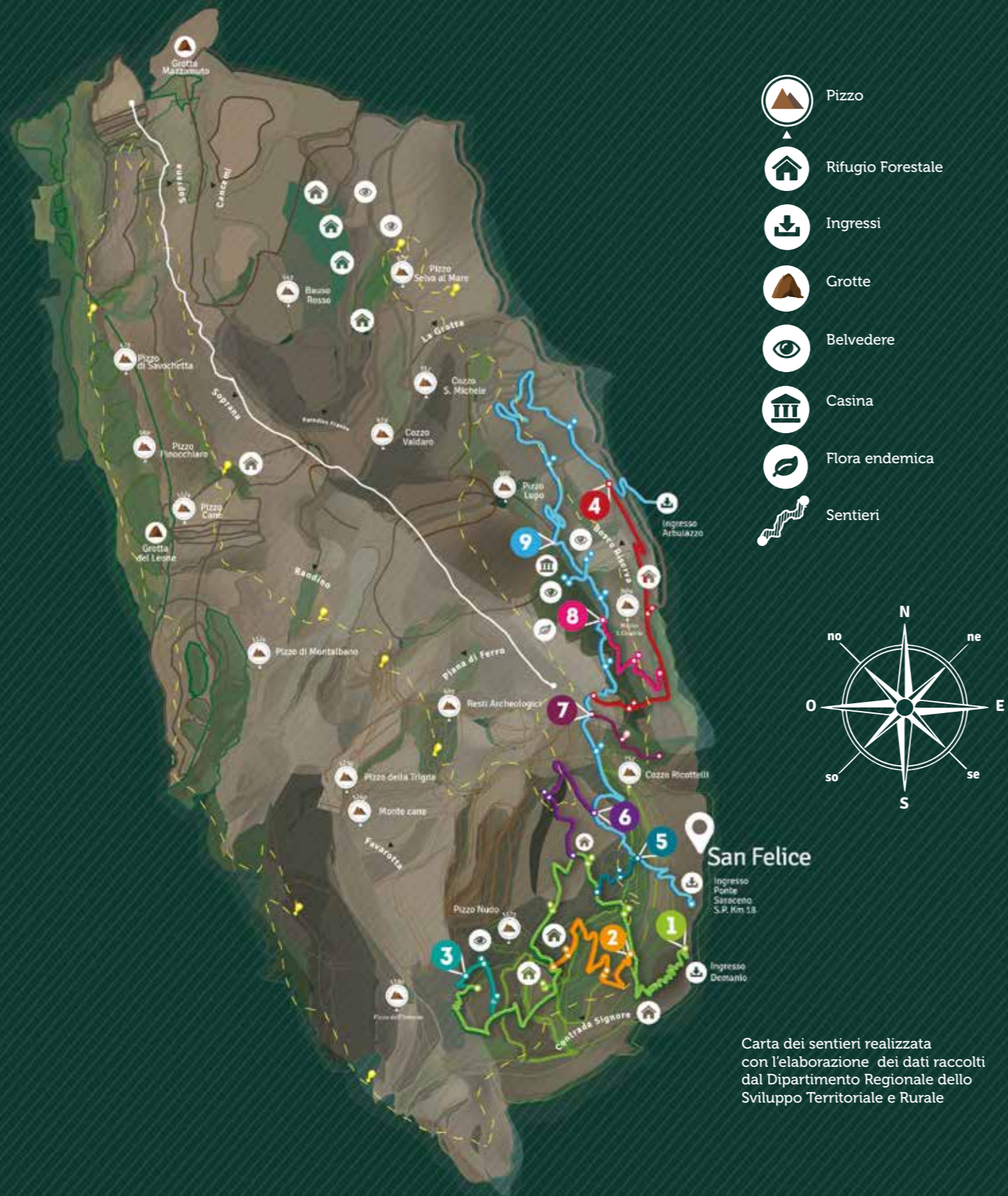
Il sentiero "Sant'Onofrio" è il più lungo fra i sentieri di San Felice e permette, nella sua estensione, di apprezzare la varietà floro-faunistica e le bellezze paesaggistiche della parte orientale della riserva: passando dal "Portone", in contrada Speciale, fino al Ponte Saraceno; dalla Casina Artale e dal laghetto di Mandra Piana Ferro. Il sentiero è formato da una strada carrabile sterrata che si incastra sul costone, a strapiombo sul monte. Durante il cammino, si gode di una splendida vista panoramica, che si apre su tutta la costa, abbracciando anche un ampio tratto delle famose mura che delimitavano la riserva di caccia del Marchese Artale. La vegetazione che si incontra, in questa prima

parte del percorso, è costituita da macchie e arbusteti mediterranei, fino a raggiungere i ruderi della stazione "buon riposo", antica stazione per il cambio delle cavalcature lungo la Regia Trazzera. Continuando a salire, in leggera pendenza, si fa sempre più fitta la presenza di querceti prevalentemente di roverella, oltre alle sughere. In cima, a circa 780m s. l. m., il sentiero conduce alla Casina Artale. Da qui è possibile raggiungere, con due deviazioni di poche centinaia di metri identificate dai sentieri-natura "Cozzo Torretta" e "Artale", altri due punti estremamente panoramici: dal primo è possibile ammirare nella sua ampiezza la vallata interna della riserva, mentre dal secondo si gode di una vista mozzafiato della costa, che va da Palermo alla rocca di Cefalù.

Il cammino prosegue in discesa, attraverso un fitto bosco di sughere e roverelle, fino a raggiungere il laghetto di Mandra Piana Ferro. Da qui, si risale, aggirando le falde di Pizzo Ricottelli e della Rocca di San Felice, fino ad arrivare a un incrocio. Da questo punto, oltre il Vallone Ciacca, durante i periodi di pioggia, è visibile un'alta cascata che si getta dalla sommità della parete rocciosa direttamente nel vallone.

Una trazzera scende direttamente fino al Ponte Saraceno, costeggiando il Vallone Ciacca e offrendo la vista sul lago Rosamarina, Caccamo ed il Monte S. Calogero. Superato l'ingresso della grotta "Canale du Ficu", tra la macchia mediterranea, si conclude il percorso.





Partner

Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Viale Regione Siciliana n° 4600 - 90145 Palermo
Tel. 0917077401 - Fax 0919828984
e-mail: dirigente.aziendaforeste@regione.sicilia.it

Comune di Trabia

Via Spalla n. 28 - 90019 Trabia (PA)
Tel. 091 810 4011 - Fax +39 0918146817
web: www.comunetrabia.gov.it
e-mail: affarigenerali@comunetrabia.gov.it

Comune di Ventimiglia di Sicilia

Piazza Santa Rosalia
Tel: 0918209242 – Fax: 0918209311
web: www.comune.ventimigliadisicilia.pa.it
e-mail: urp@comune.ventimigliadisicilia.pa.it

Comune di Baucina

Via Umberto I, 78 - Baucina (PA)
Tel. 0918202295 -fax:0918202454
web: www.comune.baucina.pa.it/
email: sindaco@comune.baucina.pa.it

I.C.S. “Monsignor Gagliano”

Via Caduti di Nassiriya, 4 – 90010 Altavilla Milicia (Pa)
Tel. 39 091 951037 – fax +39 091 915120
web: www.icsgagliano.it/
e-mail: paic811008@istruzione.it

Istituto Comprensivo “Giovanni XXIII”

Via Piersanti Mattarella, 9 - 90019 Trabia (PA)
Tel. 39 091 8124260 - Fax +39 091 8124260
web: www.ictrabia.it
e-mail: paic888009@istruzione.it

Caritas Diocesiana di Palermo

Piazza S. Chiara, 10 – 90134Palermo
Tel. 091 327986
web: www.caritaspalermo.it/
email: mondialita@caritaspalermo.it

Istituto Don Calabria

Contrada S. Cosimo - 90018 Termini Imerese (PA)
Tel. 091 8113328
web: www.centrostudi-odc.it/
email: amministrazione.odc@libero.it

Società Astronomica Palermitana

c/o Prof. Giuseppe Mangano
Via D. Somariva, 36 - 90040 Capaci (PA)
email: astronomiasicilia@libero.it

Frantoio Piazza

Via Piersanti Mattarella, 90019 Trabia PA
Tel/fax 091.814.7373
web: www.frantoiopiazza.it
e-mail: info@frantoiopiazza.it

Hotel Tonnara di Trabia

Contrada Tonnara, 90019 Trabia PA
Tel. 091 814 7976
web: www.tonnaratribia.it/

Agriturismo Casi Javuti

C/da Randino, 90014 Casteldaccia PA
Tel. 091 619 5718
web: www.casijavuti.it/
email: casijavuti@gmail.com

CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione della Conca d’Oro di Palermo

Via Nicolò Garzilli, 59 - 90141 Palermo
Tel. 091.329407
web: www.clubalpinoitaliano.org/
email: palermo@cai.it

Gruppo scout AGESCI – Trabia 1°

Piazzale Ungheria
Spiazzo Stazione snc, 90019 Trabia PA
email: trabia1@sicilia.agesci.it

Gruppo scout AGESCI – Cefalù 1°

Via Roma n. 90 - 90015 Cefalù PA
email: cefalu1@sicilia.agesci.it

Artemisia società cooperativa

Via Serradifalco 119 - 90145 Palermo
Tel/Fax 0916824488
mob +39 3403380245
web: www.artemisianet.it/
email: artemisianet@tin.it

ALI Ambiente Legalità Intercultura

Via Emilia, 33 – 90145 Palermo
web: www.alicooperativa.com
email: info@alicooperativa.com

Associazione Promenade

Via Redipuglia, 32 - 90014
Casteldaccia (PA)
Tel/Fax+39 091 6195176
email: associazionepromenade2012@gmail.com

Associazione di Equitazione “Amico Cavallo”

Contrada Burgio, 90019 Trabia PA
Fax: 091 380 46610
mob. +39 3400633099
web: www.amico-cavallo.it
email: info@amico-cavallo.it

Ringraziamenti

Vivo dentro di me un sincero sentimento di grande gratitudine per tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del progetto “I sentieri di San Felice”; persone davvero speciali, che si sono fatte apprezzare per i loro contributi e per l’impegno dedicato all’iniziativa. Senza di loro le nostre azioni di quotidiana e futura gratuità non avrebbero avuto il profumo ed il sapore che caratterizza i piccoli passi fatti per costruire un futuro migliore. Grazie per quello che hanno rappresentato per la nostra Associazione e per i risultati concreti raggiunti, per la professionalità, per la cortesia, per i contributi ed i servizi resi. Riconoscere qui gli atti di gentilezza istituzionale e personale non è per me che un grande piacevole dovere!

Tra questi, vorremmo ringraziare in particolare:

il GAL Metropoli Est, il Presidente **Ciro Coniglio, il Consiglio di Amministrazione, il direttore Salvatore Tosi e tutto il loro staff.**

Il Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale, ed in particolare il suo dirigente Felice Bonanno, ed ai suoi collaboratori O. Campo, G. Gallo, L. Guarino, G. Landini,

B. Restuccia, L. Saporito, O. Di Trapani

Il Comune di Trabia, in particolare l’attuale sindaco L. Ortolano e l’ex sindaco F. Bondì

Il Comune di Ventimiglia di Sicilia, in particolare l’attuale sindaco A. Rini

il Comune di Baucina, in particolare l’attuale sindaco C. Coniglio

il Comune di Casteldaccia, in particolare l’attuale sindaco F. Spatafora.

La Scuola Media Statale di Altavilla Milicia, in particolare l’attuale dirigente A. Fontana.

l’Istituto Comprensivo “Giovanni XXIII” Trabia, in particolare l’attuale vice dirigente S. Lo Nero.

La Caritas Diocesana di Palermo

l’Opera Don Calabria di Trabia, in particolare a fratel D. Togni

la Società Astronomica Palermitana, in particolare l’attuale presidente G. Mangano

il Frantoio Piazza di Trabia

l’Hotel Tonnara di Trabia

l’agriturismo Casi Javuti (Casteldaccia / Altavilla M.)

il Club Alpino Italiano Sezione di Palermo

il Gruppo scout AGESCI di Trabia

il Gruppo scout AGESCI di Cefalù

A.L.I. (Ambiente Legalità Intercultura) di Palermo

la Cooperativa Artemisia di Palermo

l’Associazione Promenade di Casteldaccia

l’Associazione di Equitazione Amico Cavallo di Trabia

il parroco della Matrice di Caccamo e Rettore Spirituale di San Felice Don G. Calderone

il sindaco di Caccamo A. Galbo

il CESVOP - (Centro Servizi per il Volontariato di Palermo), in particolare al suo presidente F. Siringo ed al suo direttore A. Giampino

i consulenti e collaboratori esterni: G. Boccellato, G. Giardina, R. Prinzivalli, G. Bordonaro

il management della Società “Kappelle Comunicazione & Eventi” di Palermo, ed al suo staff di validi collaboratori

tutti i soci dell’associazione “Amici di San Felice”, in particolare a: G. Geraci, F. Iacuzzi, M. Neglia, V. Piazza, A. Scialabba, C. Sortino, V. Spicuzza, S. Teresi, P. Vallelunga, S. Zizzo,

Siamo stati gioiosamente impegnati a realizzare quanto già previsto nei nostri principi statutari, già dal 2001; oggi possiamo continuare, con più energia, entusiasmo, e risorse tecnico-logistiche, ad offrire la nostra gratuita attività di promozione di un turismo responsabile della R.N.O. di “Pizzo Cane, Pizzo Trigna e grotta Mazzamuto”.

Da oggi lo faremo anche grazie a questo contributo editoriale, che offriremo a tutti coloro al quale si rivolge, contribuendo così a costruire percorsi di scoperta e salutare godimento di alcuni luoghi splendidi della nostra stupenda, amata e sempre amabile Sicilia.

Grazie di cuore a tutti.

Antonino Artese

About us

The voluntary organization “Amici di San Felice” is active in the promotion and protection of the Creation and in the realization of human and spiritual growth paths. It promotes especially a coherent and responsible, civil and environmental presence of ecclesial witness in the Natural Reserve of “Pizzo Cane, Pizzo Trigna and Grotta Mazzamuto”. Since its constitution in 2001, thanks to the commitment of its members, the President Antonino Artese, Don Giuseppe Calderone and Don Nicasio Galbo, the Organization has been promoting and organizing, in partnership with several local and foreign authorities, educational and sustainable tourism activities for schools, voluntary organizations, church communities, public bodies and tourists from all backgrounds and religious and cultural orientation. This in accordance with solidarity, active citizenship and sustainable development values.

The Organization is member of the Italian Scout Centers and the Sacred Walks of Sicily network. The Organization can offer to its guests professional equipment for camping and hiking, and can carry them with an four wheel drive vehicle during the tours in the Reserve. During the tours and in other periods of the year, some activities and events are organized, including fresh ricotta making and tasting, stargazing and sky watching guide by astronomy lovers, theme tours, cultural, artistic, social and environmental voluntary events.



The Hermitage

The so-called Eremo di San Felice is a nice hermitage church surrounded by massive green spaces. The view goes as far as Cefalù, The Aeolian Islands, the harbour and the tuna fishing building of San Nicola, the Rosamarina lake, Caccamo - a medieval town - and its castle. The sea is 9 km away. It was built, between 1290 and 1310, by a laic hermit named Friar Guglielmo Gnoffi - born in Polizzi Generosa in 1256 - "Blessed" today, and by his small group of hermits, including Friar Alberto. It is said that, at the early stages of the building process, Guglielmo accepted the logistic and economic support of the former prince Manfredi Chiaramonte I, who belonged to one of the most powerful families at that time. Friar Guglielmo consecrated the small church to the Madonna, who he was very devoted to, and had a huge fresco painted that shown the Holy Mary to the right of the altar. You can have



a look at a trace of the holy image still today. From 1300 to date, there aren't neither pieces of writing nor historic documents, or researches by the Superintendence of Monuments, that can prove the origin and the names of the hermits who used to live in this wonderful place. From the few traces found in the surrounding territory, it seems that they used to grow the vegetable garden, olive and fruit trees, apart from practicing the pastoralism. It seems that the hermitage, during the world wars, was used as a refuge for the displaced people from Caccamo, Trabia and Ventimiglia di Sicilia. It can be strange but the Eremo of San Felice was actually useful fort he fishing activity of Trabia: a wall, white painted so as to be visible from the sea, was used as a reference point (together with other buildings) to locate the exact point in the sea where to "let the net down". Before the rebuilding until 1989, it was in a dreadful state, without the roof, the rectory and the window fixtures.

The only room to be partially intact was the chapel, a refuge for cows and lambs. Today, the Organization offers hospitality services to groups, families and basic hikers. The charming complex is compounded of an austere and basic chapel with an apsis with 70 seats, a rectory with a living room at ground level and fireplace, kitchen, lavatories. It can host 40 people approximately. Upstairs, there is an attic and a single room with 11 bunk beds. Outside, there's a plain full of grass that can be used for outdoor activities. For those who want to avoid using electricity, the refuge offers a fireplace, wood and candles. Otherwise, you can use electricity, powered by an electrical generator.



The Reserve

The Natural Reserve of “Pizzo Cane, Pizzo Trigna and Grotta Mazzamuto”, established thanks to the Decree 83/44 of 18/04/2000 and entrusted the management to the Regional Department of State Forests, belongs to the following municipalities: Altavilla Milicia, Baucina, Caccamo, Casteldaccia, Trabia and Ventimiglia di Sicilia. It is considered as one of the most important protected areas of the Province of Palermo.

The territory of the Reserve, with its variety of landscapes, its rugged topography, its flora and fauna typical of the Mediterranean, is enchanting. The fusion of natural elements, together with the signs that the ancient civilization of farmers and shepherds left on the landscape, creates a charming blend. The “front door” to the reserve is the Eremo of San Felice, which, together with the “Casina” on the Mount St. Onofrio, is the oldest building in the protected area.

From the hermitage numerous hiking routes start and they go along paths full of suggestions that you can enjoy in their natural beauty in every season. Over the centuries, the continuing erosion made by the elements created in these places both some superficial formations, such as the seasonal rivers, and a remarkable complex of caves, among which the most important are the Grotta Mazzamuto and Grotta Leone.

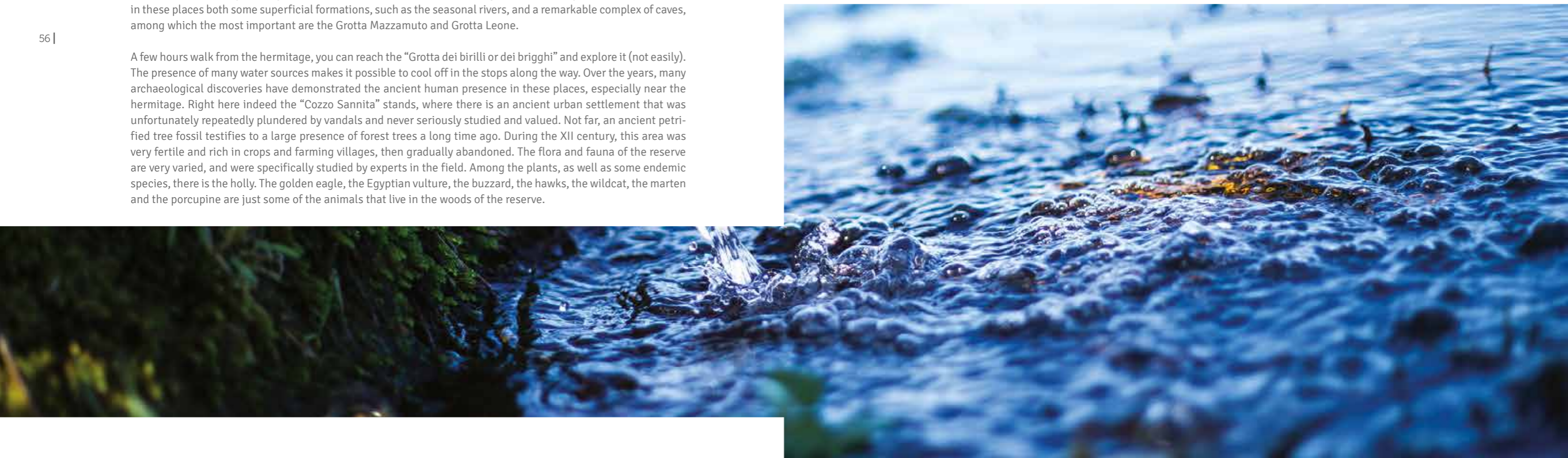
A few hours walk from the hermitage, you can reach the “Grotta dei birilli or dei brigghi” and explore it (not easily). The presence of many water sources makes it possible to cool off in the stops along the way. Over the years, many archaeological discoveries have demonstrated the ancient human presence in these places, especially near the hermitage. Right here indeed the “Cozzo Sannita” stands, where there is an ancient urban settlement that was unfortunately repeatedly plundered by vandals and never seriously studied and valued. Not far, an ancient petrified tree fossil testifies to a large presence of forest trees a long time ago. During the XII century, this area was very fertile and rich in crops and farming villages, then gradually abandoned. The flora and fauna of the reserve are very varied, and were specifically studied by experts in the field. Among the plants, as well as some endemic species, there is the holly. The golden eagle, the Egyptian vulture, the buzzard, the hawks, the wildcat, the marten and the porcupine are just some of the animals that live in the woods of the reserve.

The Routes

The “Routes of San Felice” partially follow the ones indicated by the Regional Department of State Forests in the map of the “Pizzo Cane, Pizzo Trigna and Grotta Mazzamuto” Natural Reserve, that is one of the maps of the Sicilian Natural Protected Areas.









The selection of the routes was made taking into account the flora and fauna, archaeological and anthropological emergencies in the reserve, which can be enjoyed and visited by following the routes that we propose. The routes were, although minimally, reworked on the basis of some field surveys specially carried out, in order to make as much as possible real their description.

They lead the hiker from a starting point to a different arrival point. The hikers themselves however will be able, in some cases, especially in the case of natural routes, to choose alternatively a ring route that mixes different sections of different routes.



Monte Cane

1

 Difficulty	 Time	 Length	 Drop	 Practicability			
● medium	● 5 h	● 8240 m.	● 420/1225 805 m.		✓	✓	✓

The “Monte Cane” route begins from the entrance of the homonymous State Forest and continues in the re-forestation area. Higher up, the vegetation gives way to the Mediterranean forest (Downy Oak, Terebinth, Tree Spurge). The route winds through narrow hairpin turns, climbing rocks and thick vegetation of Tree Spurge, Ampilodesma and Calicotome.









Along the way, on the right, you can see the entrance to the “Du Vuoi” route and you can watch some Holm Oak. Soon after, you arrive, on the right, to the “Du Vuoi” refuge and to a scenic point on the left. At higher altitudes, at every hairpin turn, interrupted by vegetation, the view goes as far as the hinterland and the coast, thus offering, on clear days, great views of the Aeolian Islands, in addition to the Rosamarina lake and the surrounding hills. From the turn on the left, the Gorgo route starts. It is easy to spot various species of birds of prey. Continuing, after the intersection with the “Crafocchi” route, you can see wonderful slits on the Casina reliefs, on the Piana di Ferro and Eremo of San Felice.

Later, you can meet, on the right, the nature route “Acqua Ammucciata” and on the left, the fountain (not working) with the same name. Before you reach the intersection, on the right, there is a drinking trough. At the crossroads, in front of you, you can see the walls of the “Muccicase” refuge.

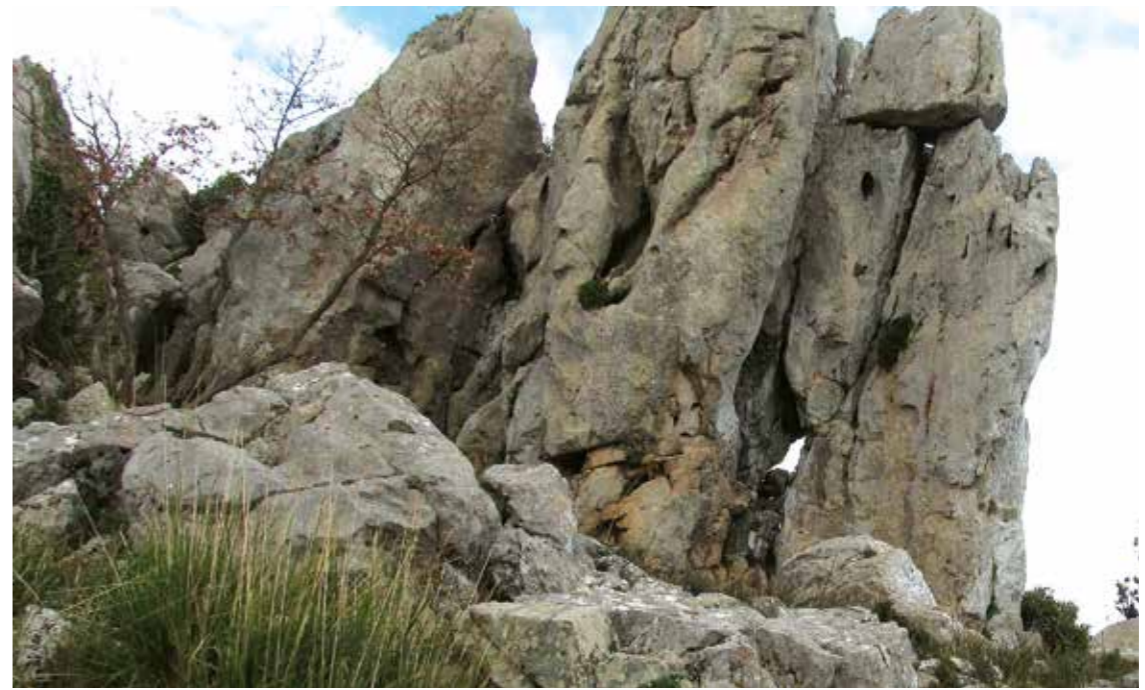
Higher still, between forests of ashes, holm oak, downy oak and broom, on the left there is the “Chianu Granni” refuge and continuing, on the right, the short service road that leads to the Batia refuge starts. Going forward, you arrive at the intersection with the Portella Pizzo Nudo route, which also arrives to Pizzo dell’Inferno. After that, you can take a dirt road that leads to the top of Pizzo dell’Inferno, and you can see the town of Ventimiglia di Sicilia from there.

Crafocchi

2

 Difficulty	 Time	 Length	 Drop	 Practicability			
● easy to medium	● 1.30 h	● 2550 m.	● 735/930 195 m		✓	✓	✓

The “Crafocchi” route crosses, from both entrances, with the “Monte Cane” one. Walking up the route, the groves of downy oak make way for a dense cover of pines and cypresses, among which native species emerge. The route then opens on a plain, where you can notice human interventions and rocky outcrops. Pines and cypresses leave room for the natural settlement of oak species. Along the way, you can see, to the right, the view from Mount St. Onofrio to Pizzo Ricottelli.



Portella Pizzo Nudo

3



The nature route “Portella Pizzo Nudo” branches off from the “Monte Cane” one, along groves of oak species, plus downy oak and holm, until you arrive at the foot of Pizzo Nudo (1175 m. above sea level), visible from the beginning of the path. It tightens, just at Pizzo Nudo, in a narrow passage between two rocks that create a striking passage. The route continues offering broad views of the surrounding area, up to face a sharp vertical drop to reach Pizzo dell’Inferno (1225 m. above sea level), where one of the watchtowers for fires of the Forest Service is located. From there you can admire one of the most breath-taking views that the reserve offers.

Vausu Russo

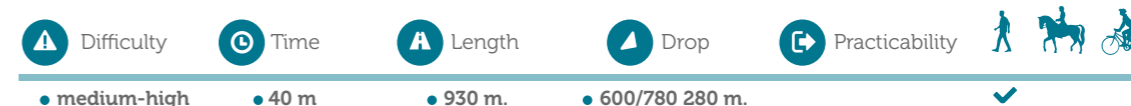
4



The “Vausu Russo” route starts at about 400 m. above sea level with the monumental entrance from the “Portone” in the “Arbulazzo” district, a short walk from the Speciale houses. The first part of the path, slightly uphill, flanks the slopes of Mount St. Onofrio, until you reach the refuge with the same name. Surpassing the forest refuge and rounded the ridge of the mountain, strongly sloping, you reach the dirt path between the rock wall and the fence that borders the Monca Laura gully. The path now drops sharply, steep, deep into the canyon, and then up through a dense forest of holm oaks and downy oaks. After a hard climb, the route opens onto a dirt driveway that, going through the beautiful forest, leads up to about 600 m. above sea level, just a few steps from the Mandra Piana Ferro lake, at the foot of Cozzo Ricottelli.

Acqua Ammucciata

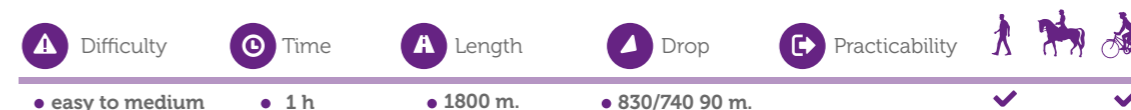
5



The nature route “Acqua Ammucciata” faces the cave “Canale du Ficu”, over the Ciacca valley. Here, rainwater is collected and then carried to the Rosamarina lake. After crossing the gully, which becomes a real stream of rainwater, after passing a sparse grove of eucalyptus trees, you can find yourself surrounded by dense Mediterranean vegetation, and euphorbia. Continuing on the route, sometimes flanked by dry stone walls, the slope increases gradually, until the path becomes a winding road that allows you to deal more easily with this stretch, until the intersection with the “Monte Cane” route.

Muccicase












6



Il sentiero-natura “Muccicase” collega il sentiero “Monte Cane” con il sentiero “Sant’Onofrio”. Partendo dall’incrocio con il sentiero “Monte Cane”, la vista si apre subito sul rifugio Muccicase, dopo aver superato, sulla destra, un grande abbeveratoio. Il rifugio Muccicase si trova a 858m.s.l.m., al limite di un boschetto di rimboschimento di Pini. Oltrepassato il rifugio, la valle sottostante si svela agli occhi da nord a ovest. A questo punto si inizia a percorrere la parte più impegnativa del sentiero, irto di rocce, attraverso macchie e arbusteti mediterranei, montani e supramediterranei. Si procede in discesa fino a una deviazione che conduce, attraverso un percorso relativamente pianeggiante tra pascoli e arbusteti, all’incrocio con il sentiero “Sant’Onofrio”, esattamente al limite fra le zone A e B della riserva, a circa 730m.s.l.m.

Ricottelli

7










 Difficulty	 Time	 Length	 Drop	 Practicability	  
• low	• 25 m	• 840 m.	• 560/690 130 m.	  	

The “Ricottelli” route starts from the top of Monca Laura, in Mandra Piana Ferro, not far from the lake. It consists of a forest road, lined with dry stone walls.

The path branches, uphill, between a grove of holm oaks and other oak species on the right, and the views of the Monca Laura gully on the left. It ends in Cozzo Ricottelli, about 770 m above sea level, where there is the homonymous forest refuge. A few minutes walk away, on top of Cozzo Ricottelli, you can spot the necropolis of a site of the sixth century b. C., reported by the naturalist and palaeontologist Marquis Antonio De Gregorio.

Ervi Bianchi












8

 Difficulty	 Time	 Length	 Drop	 Practicability	  
• medium	• 1 h	• 1800 m.	• 480/750 270 m.		

The nature route “Ervi bianchi” is a wonderful alternative to reach the Casina Artale from the foot of Mount St. Onofrio. The route is located at the beginning of the “Vausu Russu” path, from which you enter in the wooded Sant’Onofrio complex, characterized by dense foliage of Mediterranean forest, and then by downy oaks and holm oaks covered with ivy, which create fascinating light and shade effects along the way. The route is very bumpy and slippery and has an important slant; in less than two kilometres it leads to the Casina Artale, 750 m. above sea level.

Sant’Onofrio

9

 Difficulty	 Time	 Length	 Drop	 Practicability	  
• medium-high	• 4.30 h	• 12250 m.	• 330/430 100 m.	  	

The “San’Onofrio” route is the longest among the ones of San Felice and allows, in its extension, to appreciate the variety of flora and fauna and the scenic beauty of the eastern part of the reserve: going from the “Portone”, in the Speciale district, to Ponte Saraceno; from the Casina Artale and Mandra Piana Ferro lake. Beside the “Portone”, a dirt driveway that fits on the ridge, overlooking the mountain, forms the path.

Along the way, you can enjoy a astonishing panoramic view, which opens onto the coast, including a wide stretch of the famous walls that surrounded the hunting grounds of the Marquis Artale. The vegetation you can find in this first part of the route, is made up of Mediterranean forest and shrubs, until reaching the ruins of the station “buon riposo”, an ancient station for changing the mounts along the Regia Trazzera. Continuing to climb, gently sloping, the presence of oaks predominantly downy ones becomes more and more dense, in addition to cork.

At the top, about 780 m. above sea level, the path leads to the Casina Artale. From here you can reach, with two deviations of a few hundred meters belonging to the nature routes “Cozzo Torretta” and “Artale”, two other extremely scenic spots: from the first you can enjoy in its amplitude the inner valley of the reserve, while from the second you can have a breath-taking view of the coast, that goes from Palermo to the rock of Cefalù.

The path continues downhill through a dense forest of cork trees and downy oaks, until you reach the lake of Mandra Piana Ferro. From here it goes back, bypassing the slopes of Pizzo Ricottelli and the Rock of San Felice, until you get to an crossing. From this point, beyond the Vallone Ciacca, during the rainy periods, an high waterfall which flows from the top of the cliff directly in the valley can be enjoyed. A trazzera goes directly to Ponte Saraceno, along the Vallone Ciacca and offering a view of the lake Rosamarina, Caccamo and Mount St. Calogero. After passing the entrance of the cave “Canale du Ficu”, between the Mediterranean forest, the route ends.



¿QUIENES SOMOS?

La asociación de voluntarios “Amici di San Felice” se encarga de la protección de la Reserva Natural Oriental de “Pizzo Cane, Pizzo Trigna y Grotta Mazzumuto” con la finalidad de garantizar un presencia coherente y responsable de alcance eclesial, civil y medioambiental.

Desde su fundación en 2001, gracias a la dedicación de sus miembros, el Presidente Antonino Artese, Don Giuseppe Calderone y Don Nicasio Galbo, la Asociación ha promovido y organizado en colaboración con varios institutos locales y extranjeros, la enseñanza y turismo responsable para las escuelas, las asociaciones de voluntarios, las comunidades eclesiales, agencias gubernamentales y turistas de todos los orígenes y orientación cultural y religiosa, en los valores de la solidaridad, la ciudadanía activa y el desarrollo sostenible.

La panorámica abarca desde Cefalú a las Islas Eólicas; y desde el puerto a la Atunera de San Nicola, al Lago Rosamarina, al castillo y a la Ciudad Medieval di Caccamo. El mar se encuentra a 9 km. La asociación pone a disposición de los propios visitantes el equipamiento específico necesario para acampar y hacer excursiones, con acompañamiento guiado para las visitas al interior de la reserva.

Tanto durante las excursiones como en otros momentos del año, se organizan actividades y eventos tales como elaboración y degustación de ricota fresca, observaciones astronómicas con grupos de aficionados a la astronomía, jornadas y excursiones temáticas, eventos culturales, artísticos y de voluntariado social y medioambiental.



La Ermita

La ermita de San Felice es un delicioso refugio, inmerso en la naturaleza. Fue construida entre el año 1290 y el 1310, por el ermitaño secular beatificado Fray Guillermo Gnoffi, nacido en Polizzi Generosa en 1256, desde esta pequeña comunidad de ermitaños, entre los que se encontraba Alberto. Se cuenta que durante la construcción, el Beato Guillermo contó con la colaboración logística y económica, del entonces príncipe Manfredi I Chiaramonte, perteneciente a una de las familias más poderosas de la época. El hermano Guillermo consagró la iglesia a la Virgen, de quien era muy devoto, hizo pintar un fresco representando a la Santa Madre a la derecha del altar; aún hoy se pueden ver trazos de la sagrada imagen.



Desde el 1300 hasta la actualidad, no se ha escrito ningún texto histórico, ni ninguna investigación sobre la finalidad de superintendencia del monumento, que testimonie su procedencia, origen y el nombre de los ermitaños que habitaban este espléndido lugar. De los pocos restos, que se conservan en el territorio aledaño, se deduce que los ermitaños se dedicaban al cultivo de huertos, olivos y árboles frutales, así como al pastoreo.

Parece ser que durante las guerras mundiales, la ermita fue utilizada como lugar de refugio para muchos desplazados provenientes de Caccamo, Trabia y Ventimiglia de Sicilia.

Aunque parezca insólito, los ermitaños de San Felice también se dedicaban a la pesca en la atunera de Trabia: una pared de la construcción, pintada de blanco para ser visible desde el mar, servía como punto de referencia (junto con otras construcciones) para localizar el punto exacto en mar, donde “calar las redes”. Antes de la reconstrucción de finales del año 1989, el conjunto, se reducía a un establo, sin techo, la casa del párroco y los aledaños. Pues el único ambiente que se conservaba parcialmente íntegro, era la capilla, refugio de vacas ovejeras.

En la actualidad, la asociación ofrece servicios de acogida y hospedaje, a grupos, comitivas, familias y simples excursionistas. El inspirador complejo, esta compuesto, como en su origen, de una simple y austera capilla absidal con 70 sitios, una canónica con ambiente en el entresuelo, con un pasillo, cocina, y cuartos de baño.

Puede hospedar a unas 40 personas. En el piso superior, hay un ático, con una única sala, donde se encuentran 11 camas literas. En el exterior, un jardín, recubierto de césped natural, que se utiliza para las actividades al aire libre. Para quienes quieran echar de menos la luz eléctrica, el refugio ofrece la opción de la leña y las velas de cera. Aunque también se puede utilizar una instalación eléctrica, alimentada por un grupo de generadores. El agua potable emana de una pequeña fuente natural en el exterior del edificio.

La Reserva

La Reserva Natural Oriental de “Pizzo Cane, Pizzo Trigna e Grotta Mazzamuto”, se instituyó mediante Decreto Legislativo 83/44 de 18 de abril de 2000, está gestionada por la Agencia Regional Forestal, dependiente de los municipios de Altavilla Milicia, Baucina, Caccamo, Casteldaccia, Trabia e Ventimiglia di Sicilia, y se considera dentro de las áreas protegidas más importantes de la provincia de Palermo. El territorio de la reserva, se convierte en un encanto, debido con su variedad paisagística, su áspera orografía y su flora y fauna típicamente mediterránea. La fusión de los elementos naturales y los vestigios de su antigua civilización agrícolas y ganadera existentes en el paisaje, crean una combinación atípica y fascinante. La “puerta principal” de la reserva es la ermita de S. Felice, que junto con la “Casina” sobre el monte de S. Onofrio, es la construcción más antigua del aérea protegida.

Desde la ermita, se ramifican numerosas numerosas rutas excursionísticas por largos senderos cargados de encanto, cuya belleza se puede disfrutar durante todas las estaciones del año. Durante siglos, la continua erosión producida por los agentes atmosféricos, ha creado es estos lugares formaciones especiales como cursos de agua estacionales, así como un importante conjunto de grutas entre las que destacan la Gruta Mazzamuto y la Gruta Leone. A pocos pasos de la ermita, podemos encontrar la “Gruta de birilli o de brigghi” y realizar un sencilla exploración. La existencia de fuentes naturales, nos permite refrescarnos, durante las paradas del trayecto. Con los años, numerosos descubrimientos arqueológicos han evidenciado la remota presencia humana en este lugar, sobre todo en las inmediaciones de la ermita. Justamente allí, se erige el “Cozzo Sannita” donde surgió un antiguo asentamiento urbano, el cual desgraciadamente ha sido saqueado en numerosas ocasiones por vándalos y nunca se ha estudiado, ni valorado en profundidad. A poca distancia se encuentra antiguos fósiles de árboles petrificados, los cuales testimonian la basta presencia de frondosos bosques en época remota. Durante el siglo XII este enclave fue muy fértil y rico en el cultivo de arboles frutícolas, que fueron poco a poco abandonado.

La Flora y la Fauna de la reserva es muy variada y ha sido objeto de estudio por expertos en la materia. Entre las plantas, se dan especies endémicas, como el acebo. El águila real, alimoche, zopilote, gavián, gato montés, y puerco espín son sólo algunos de los animales que habitan en los bosques de la reserva.

Los Senderos

Los senderos de S. Felice los forman parte de los caminos pertenecientes al denario de la Agencia Regional Forestal, ubicados en el mapa de de la Reserva Natural Oriental de Pizzo Cane, Pizzo Trigna y Grotta Mazzamuto”, dentro de las áreas naturales protegidas sicilianas.

La selección de senderos, ha surgido teniendo en cuenta la flora, la fauna, la arqueología y los restos antropológicos existentes, que podrán ser admirados y visitados, siguiendo los caminos que indicamos. Los senderos han sido reconstruidos, en una mínima parte respetando la orografía del terreno, para conseguir un trazado lo más ajustado posible a la realidad. Conduciendo al excursionista desde el punto de partida, a diversos puntos de llegada. Los propios excursionistas podrán así, en algunos casos, especialmente en el caso de los senderos naturales, elegir alternativamente las rutas, uniendo en ellas diversos tramos de senderos diferentes. .



Monte Cane

1

 Dificultad	 Tiempo	 Longitud	 Desnivel	 Practicabilidad			
● media	● 5 h	● 8240 m.	● 420/1225 805 m.		✓	✓	✓

El sendero “Monte Cane” comienza en la entrada del bosque que lleva su nombre, continua por el “Bosque Demanario”, y se extiende por un área forestada. En lo alto de la vegetación del bosque, se siente la influencia mediterránea (Roble, Olivo y Eucalipto). El sendero discurre entre estrechos y cerradas curvas, que discurren entre las rocas y una densa vegetación de Eucaliptos, Ampilodesmas y Calicotomes.








Durante el camino, por al derecha se puede ver la entrada del sendero “Du Vuoi” y se pueden observar también algunas encinas. Poco después, por la derecha, se accede al refugio “Du Vuoi” y se visualiza una estupenda panorámica por la izquierda. Saliendo de la curva, disperso entre la vegetación, se vislumbra la bahía, ofreciendo en los días en los cuales el cielo está claro, una espléndida vista de las islas Eólicas, además del lago Rosamaria y su entorno. Por la parte izquierda, se dirime el sendero del Gorgo, donde es fácil encontrar numerosas especies rapaces. Prosiguiendo el camino, tras pasar el cruce con el sendero “Crafocchi”, se visualiza la Casina, Pianta di Ferro y San Felice en el maravilloso relieve. Mas adelante, se encuentra , el sendero “Acqua Ammucciata”, y a la derecha una fuente con su mismo nombre (que no funciona).

Antes de llegar a la encrucijada, sobre la derecha, hay un bebedero. Y junto al cruce de caminos, de frente, se puede ven los muros del refugio “Muccicase-.

Marchando ahora por bosques de fresnos, encinas y ginestras, a la derecha está el refugio “Chianu Granni” y prosiguiendo a la derecha, se ramifica un pequeño camino que conduce al refugio Batia. Avanzando, se llega al cruce con el sendero Portella Pizzo Nudo, el cual tambien llega al Pizzo dell’Inferno. Continuando se recorre un caminito que conduce a la cima del Pizzo dell’Inferno, desde donde se visualiza la localidad de Ventimiglia di Sicilia.

Crafocchi

2

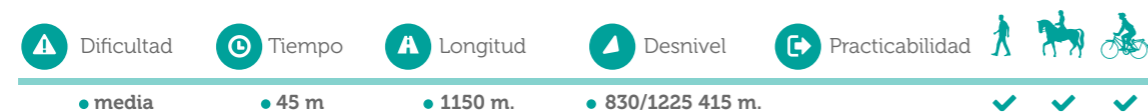
 Dificultad	 Tiempo	 Longitud	 Desnivel	 Practicabilidad			
● media-baja	● 1.30 h	● 2550 m.	● 735/930 195 m		✓	✓	✓

El sendero “Crafocchi”, se entrecruza con el sendero “Monte Cane”. Avanzando por el sendero, la arbolada de robles, da paso a una densa superficie cubierta de pinos y cipreses. El sendero se abre posteriormente en una meseta, donde se distinguen signos de la presencia humana y montículos rocosos. Pinos y cipreses dejan paso al asentamiento natural de las especies quercíneas. A lo largo del camino, se puede admirar, sobre la derecha, una panorámica desde el monte de Sant’Onofrio hasta Pizzo Ricottelli.



Portella Pizzo Nudo

3



El sendero "Portella Pizzo Nudo" dimana del sendero "Monte Cane", est's cubierto de arboladas formadas por especies de robles y encinas, hasta llegar a la falda del Pico Nudo (1175m. s.l.m.), visible desde el comienzo del sendero. El camino se va estrechando, a medida que se avanza por Pizzo Nudo, entre espacios rocoso que crean un sugerente paisaje. El sendero continua ofreciendo amplias panorámicas de la orografía del terreno, hasta llegar a un brusco desnivel y alcanzar el Pico del Infierno (1225m. s.l.m.), sobre el cual, se sitúa una torre de vigilancia de incendios del Servicio Forestal, desde donde se puede admirar una de las vistas mas espectaculares que ofrece la reserva.

Vausu Russo

4

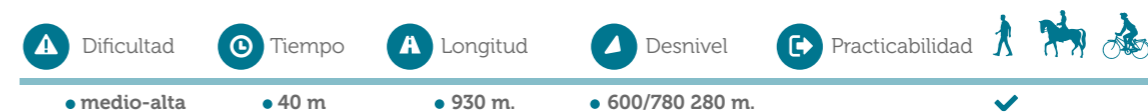


El sendero "Vausu Russo" comienza a unos 400 m sobre el nivel del mar, desde la entrada monumental del "Portone", de frente al "Arbulazzo", a pocos pasos de la casa Speciale. La primera parte del Sendero, un poco cuesta arriba, abraza la falda del monte Sant'Onofrio, hasta llegar al refugio que lleva el mismo nombre. Superado el refugio forestal y pasando por alto la cima del monte, se eleva la pendiente, y se encuentra un estrecho sendero rodeado de paredes rocosas y escarchadas que delimitan el cañón de la Monca Laura.

El sendero en este punto desciende bruscamente, escarpado, hasta el canal, para luego salir a través de un delgado bosque de encinas y robles. Tras la fatigosa salida, el camino se abre sobre un camino de tierra, prosiguiendo a través de un bellissimo bosque, a unos 600 m sobre el nivel del mar, a pocos pasos del lago de Mandra Piana Ferro, en las faldas del coto Ricottelli.

Acqua Ammucciata

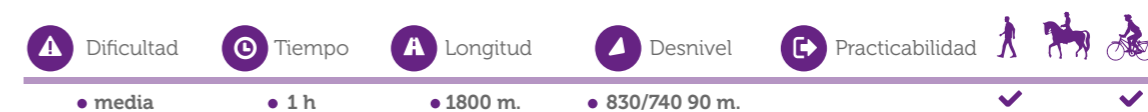
5



En la entrada del sendero "Acqua Ammucciata, se encuentra de frente la gruta "Canale de Ficu, pasado el valle Ciacca. Allí surgen torrentes de agua de lluvia, que son recogidos y posteriormente conducidos hasta el lago Rosamarina. Cruzando un riachuelo, el cual se convertirá en un autentico arroyo alimentado por el agua de las lluvias, una vez superada una arbolada de eucaliptos, se encuentra rica vegetación típicamente mediterránea y euforbias. Prosiguiendo por el sendero, flanqueando pequeños muros de yeso, la pendiente aumenta gradualmente, para que el camino no se convierte en un laberinto,, hay que afrontar de manera ágil este tramo, hasta que se llegue al camino "Monte Cane".

Muccicase

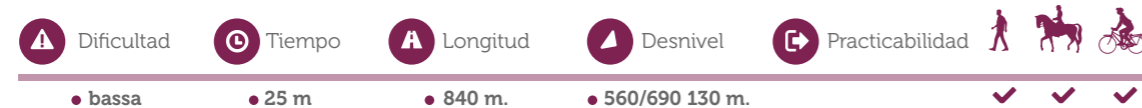
6



El sendero "Muccicasi" enlaza con el sendero "Monte Cane" y con el sendero "Sant'Onofrio". Saliendo desde el cruce con el sendero "Monte Cane", se vislumbra rápidamente el refugio Muccicase, tras haber superado, por la derecha, una gran bebedero. El refugio Muccicase, se encuentra a 858 metros sobre el mar, al limite de un pequeño bosque reforestado de pinos. Sobrepasado el refugio, el valle se abre a nuestros ojos de norte a oeste. En este punto, se inicia la parte más costosa del sendero, llena de rocas, entre forraje mediterráneo y montañas. Se continua cuesta abajo hasta un desvío que conduce, a través de un camino plagado de pastos y arbustos, hasta el cruce con el sendero "Sant'Onofrio", donde se encuentra el limite entre las zonas A y B de la reserva, aproximadamente a 730 metros sobre el nivel del mar.

Ricottelli

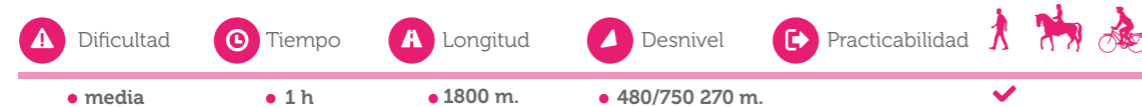
7



El sendero "Ricottelli" comienza en la parte superior de la Monca Laura, en Mandra Piana Ferro, cerca del lago. Se compone de un calle forestal, rodeada por muros de piedra seca. El sendero se ramifica, en la salida, entre un bosque de encinas y otras especies quercíneas a la derecha, y una vista al canal Monte Laura a la izquierda. Termina en el coto Ricottelli, a unos 770 m sobre el nivel del mar, donde se encuentra un refugio forestal con su mismo nombre. A pocos minutos de camino, sobre la cima del Cozzo Ricottelli, se visualiza la necrópolis de un asentamiento del S. VI. a.c, mostrado por el naturalista y paleontólogo el Marqués Antonio de Gregorio.

Ervi Bianchi

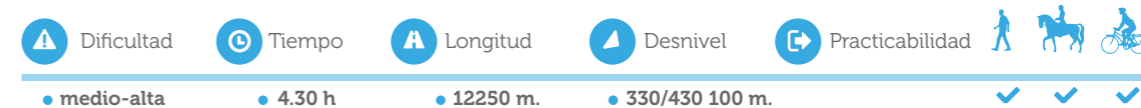
8



El sendero natural "Ervi bianchi, es una bella forma de llegar a la Casina Artale desde las faldas del monte Sant'Onofrio. En la entrada de la ruta, se encuentra la parte inicial del sendero, "VausuRussu", rodeado en un primer momento por un denso follaje mediterráneo y posteriormente por robles y encinas envuelto entre hiedra, que crean un fascinante juego de luces y sombras en el camino. El piso es muy resbaladizo y accidentado y presenta una pendiente considerable, en menos de 2 km se llega a la Casina Artale, a 750 metros sobre el nivel del mar.

Sant'Onofrio

9



El sendero San'Onofrio" es el mas largo de todos lo senderos de S. Felice, y permite por su extensión, apreciar gran variedad de flora y fauna, y la belleza de los paisajes de la parte oriental de la reserva: visualizando desde el "Portone", especial enclave, hasta el Puente Saraceno, la Casina Artale y el lago di Mandra Piana Ferro.

A lo largo del Portone, el sendero está formado de un camino terroso que se adapta por la costa, con vistas al monte. Durante el camino, si disfruta de una espléndida vista panorámica, que se extiende por toda la costa, abarcando también un amplio trazo del famoso muro que delimita la reserva del coto del Marqués Artale. La vegetación que se encuentra en esta primera parte del camino, está compuesta de matorrles mediterráneas, hasta llegar a las ruinas de la estación del "buen descanso", antigua estación dl cambio de los carruajes a lo largo de la Cañada Regia.

Continuando la travesía, la pendiente aumentando, y la presencia de quercáceos predominantemente de robles, además de encinas. En la cima, alrededor de unos 780 m sobre el nivel del mar, el sendero conduce a la Casina Artale. Desde donde es posible encontrar, tras dos pequeños desvíos los sendero "Cozzo Torretta" y "Artale". Dos puntos con unas panorámicas estupendas: desde el primero es posible admirar en toda su grandeza el valle interno de la reserva, mientras que desde el segundo, se disfruta una vista impresionante de la costa, que abarca desde Palermo, hasta los acantilados de Cefalù.

El camino prosigue en descenso, atravesando un pequeño bosque de Alcornoques y robles, hasta encontrarse con el lago de Mandra Piana Ferro. Desde aquí, se sale, rodeando las faldas del pico Ricotteli y de la Roca de San Felice, hasta llegar a un cruce de caminos. Desde este punto, además del Vallone Ciacca, durante los periodos de lluvia, se puede ver una alta cascada que surge directamente desde la parte superior del acantilado. Un camino de tierra descende directamente hasta el puente de Saraceno, sorteando el Vallone Ciacca y ofreciendo una vista sobre el lago Rosamarina, Caccamo y el Monte S. Calogero. Una vez pasada la entrada de la gruta "Canale de Ficu", entre formas típicamente mediterráneas, se concluye el camino.



IT - indice

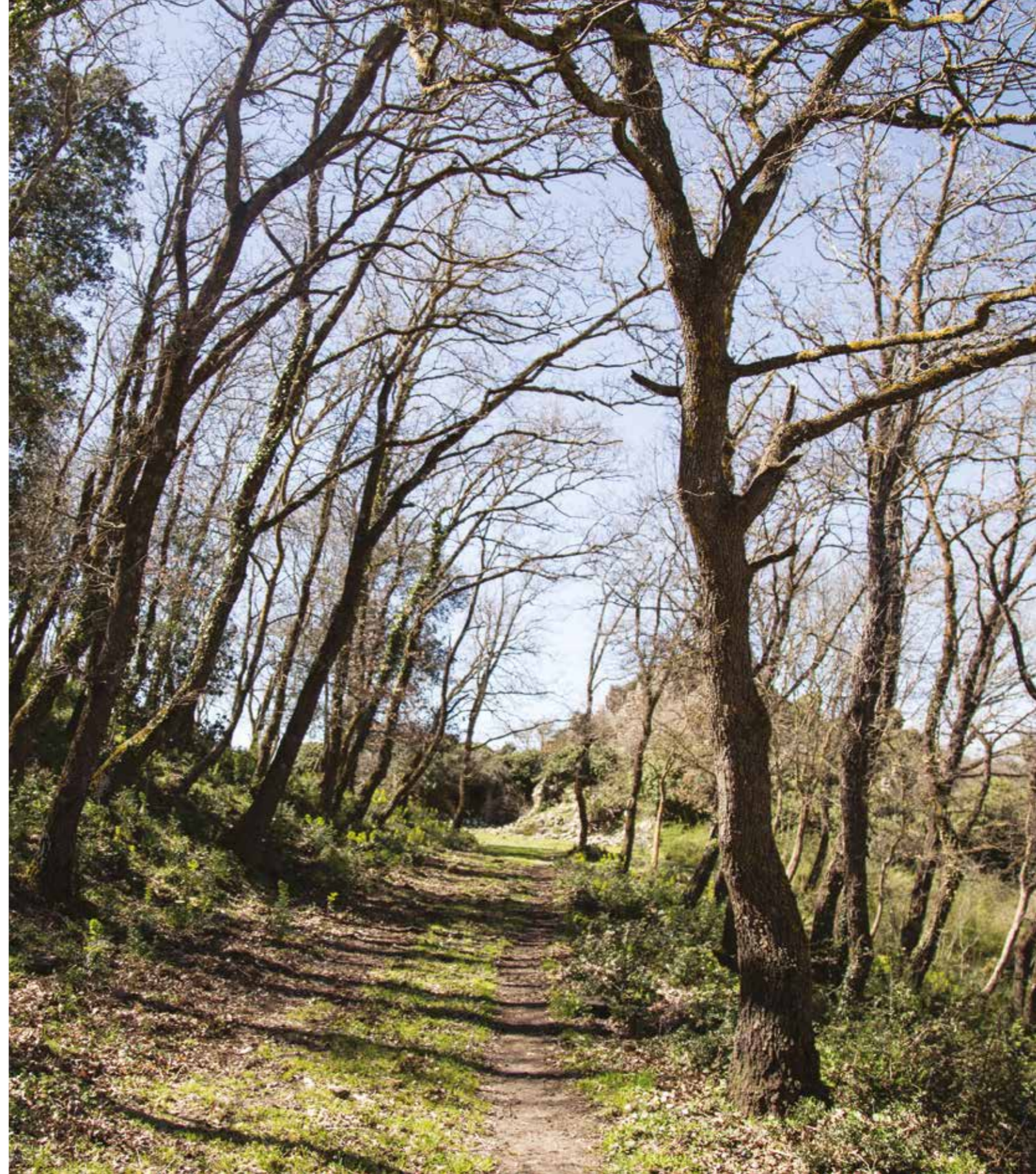
● Associazione Amici di San Felice	pag. 7
● La Riserva Naturale Orientata Pizzo Cante, Pizzo Trigna e Grotta Mazzamuto	pag. 8
● Morfologia e Geologia	pag. 9
● Flora	pag. 12
● Fauna e Avifauna	pag. 16
● Archeologia e Antropizzazione	pag. 19
● La Casina di Caccia dei Marchesi Artale	pag. 20
● L'remo di San Felice	pag. 22
● I sentieri della riserva	pag. 27

EN - index

● About us	pag. 49
● The Hermitage	pag. 50
● The Reserve	pag. 52
● The Routes	pag. 53

ES - índice

● About us	pag. 61
● La Ermita	pag. 62
● La Reserva	pag. 64
● Los Senderos	pag. 65





Indirizzo: Via Cortese n° 38, Trabia (Pa) 90019
Recapito telefonico: 333-8435040
Email: amicidi.sanfelice@virgilio.it
Web: amicidisanfelice.it
facebook.com/amicidisanfelice

I sentieri di San Felice

Itinerari naturalistici e culturali
nella Riserva Naturale Orientata di Pizzo Cane,
Pizzo Trigna e Grotta Mazzamuto

a cura di

Associazione Amici di San Felice

finito di stampare Giugno 2015
presso